

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

34.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 FEBBRAIO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione e sostituzioni:		FALCIER ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053)	3
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i>	3, 4, 5
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e rinvio):		17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24	
Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (2018);		26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33	
CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151);		34, 35, 38, 39, 42, 45, 46, 47	
		ANSELMI TINA	31, 33
		AUGELLO GIACOMO SEBASTIANO	28
		BENEVELLI LUIGI	20
		CECI BONIFAZI ADRIANA	26
		CURCI FRANCESCO	21, 24, 32, 33, 43

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

	PAG.		PAG.
D'AQUINO SAVERIO	21, 22 31, 39, 42, 43	MAZZONE ANTONIO	28, 32, 37 38, 41, 42, 43, 45
DEGAN COSTANTE, <i>Ministro della sanità</i>	4, 12 13, 18, 19, 20, 21, 22 26, 27, 29, 30, 31, 33 35, 36, 38, 45, 46, 47	MELELEO SALVATORE	26, 27
DEL DONNO OLINDO	4, 22, 27	MEMMI LUIGI	43
DEL MESE PAOLO	27, 44	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA	13, 14, 23, 25, 44
FALCIER LUCIANO	21, 28, 30, 38	PALOPOLI FULVIO	5, 14, 19, 23, 24, 25 29, 31, 32, 33, 35, 39
GARAVAGLIA MARIAPIA	17, 22 23, 24, 26, 34, 43	POGGIOLINI DANILO	16, 21, 35, 37, 42
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA	19, 20, 28, 29	RINALDI LUIGI	22, 33, 34
GUERZONI LUCIANO	18, 19, 20 21, 29, 30, 45, 46	RUBINO RAFFAELLO	31, 38, 41
MANCHINU ALBERTO	32	SCAGLIONE NICOLA, <i>Relatore</i>	4, 11, 17 19, 20, 21, 22, 24, 26 27, 28, 29, 30, 31, 33 34, 35, 37, 41, 45, 46
		TAGLIABUE GIANFRANCO	31
		VENTRE ANTONIO	28, 33, 35, 37, 42, 44

La seduta comincia alle 10,30.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Luciano Falcier è in missione per incarico del suo ufficio.

Comunico inoltre che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Foschi Franco sostituisce il deputato Armellin Lino, il deputato Manchinu Alberto sostituisce il deputato Lenoci Claudio, il deputato Memmi Luigi sostituisce il deputato Monfredi Nicola, il deputato Mora Gianfranco sostituisce il deputato Quattrone Francesco.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018); e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151); Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria

per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 2 agosto 1984; e delle proposte di legge di iniziativa dell'onorevole Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali »; e degli onorevoli Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

Debbo far presente alla Commissione che mi è stata chiesta una sospensione dei lavori da parte di alcuni gruppi. Poiché, inoltre, siamo anche in attesa della autorizzazione, ai sensi dell'articolo 30, ultimo comma, del Regolamento a tenere la seduta della Commissione in sede legislativa, sospendo i nostri lavori rinviandoli alle ore 13.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 13,30.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 6 febbraio scorso, avevamo concluso l'esame dell'articolo 13 e dei relativi emendamenti.

Passiamo ora all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 13.

Gli onorevoli Muscardini Palli, Mazzone e Del Donno hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 13-bis.

Il personale già di ruolo che contemporaneamente fruisca di ulteriore nomina in ruolo o di incarico, nella stessa o in altra USL, conserva per tutto il periodo

di prova o comunque, per due mesi, il diritto di mantenere il servizio nel posto di provenienza.

13. 01.

Gli onorevoli Mazzone, Muscardini Pal-li e Del Donno hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 13-bis.

Inoltre il personale amministrativo, inserito nella posizione funzionale di assistente amministrativo, attuale quinto livello ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761, in possesso del diploma di laurea alla data di entrata in vigore della presente legge è, con effetto dalla stessa data, direttamente inquadrato nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo nelle piante organiche delle unità sanitarie locali.

13. 02.

Gli onorevoli Palopoli, Benevelli e Giovagnoli hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 13-bis.

Ai fini dell'inquadramento nei ruoli regionali, secondo l'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979 n. 761 ed annesse tabelle l'anzianità di servizio deve essere conteggiata così come dispone l'articolo 82 del citato decreto, vale a dire alla data di effettiva utilizzazione del personale medesimo e dopo che tutte le unità sanitarie locali risultano attivate nella regione e dotate di relativo personale.

13. 03.

OLINDO DEL DONNO. Insisto sul nostro emendamento 13. 01. Con esso infatti noi chiediamo che il personale già di ruolo che contemporaneamente fruisca di ulteriore nomina in ruolo o di incarico, nel-

la stessa o in altra USL, conservi per tutto il periodo di prova o comunque, per due mesi, il diritto di mantenere il servizio nel posto di provenienza. Si tratta di una questione tecnica e non semplicemente di opportunità. La continuità, specialmente nel campo sanitario, è fondamentale.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Ricordo che su questo e sui successivi articoli aggiuntivi all'articolo 13, se approvati, occorrerà acquisire il parere della I Commissione affari costituzionali. Pertanto li porrò in votazione in linea di principio.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo 13. 01.

(*E respinto*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 13. 02.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi dichiaro contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo 13. 02.

(*E respinto*).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 13. 03 a firma Palopoli ed altri.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Esprimo parere contrario, tuttavia invito i presentatori a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. In tal modo esso potrebbe far parte di quella catego-

ria di emendamenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 che agevolerebbero l'iniziativa già avviata e sospesa. Esprimo con l'occasione l'auspicio che i lavori siano portati a positiva conclusione.

FULVIO PALOPOLI. Dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo in discussione e di accettare anche l'invito del Ministro della sanità a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno. Vorrei far notare al ministro però che esso non modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 761, si tratta soltanto di darne attuazione per via amministrativa.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 14.

(Abrogazione di norme).

Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con le norme della presente legge.

Agli atti o provvedimenti relativi alla applicazione della presente legge che siano in contrasto con la stessa si applica il disposto dell'articolo 9, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

Il relatore ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire il titolo con il seguente: « Disposizioni transitorie e finali ».

14. 17.

Sopprimere il primo comma.

14. 2.

Gli onorevoli Benevelli, Giovagnoli, Palopoli e Tagliabue hanno presentato il seguente emendamento:

Sopprimere il primo comma.

14. 1.

Gli onorevoli Guerzoni, Del Mese, Ceci e Gelli hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano, ove ne ricorrano tutte le condizioni, anche al personale dei servizi sanitari tuttora gestiti da enti locali territoriali, purché il trasferimento dei servizi stessi alle unità sanitarie locali avvenga entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

14. 3.

L'onorevole Guerzoni ha presentato i seguenti emendamenti:

Aggiungere il seguente comma:

Gli psicologi dei servizi psichiatrici, assunti a norma delle leggi 18 marzo 1968, n. 431 e 21 giugno 1971, n. 515, e già equiparati agli psichiatri, ove in possesso della laurea in medicina e chirurgia e del titolo di abilitazione all'esercizio della professione medica sono da considerare, ai fini dell'inquadramento nello ambito del Servizio sanitario nazionale, a tutti gli effetti come personale del ruolo sanitario, profilo professionale dei medici. Qualora in difetto dei predetti requisiti, i medesimi mantengono il trattamento economico e normativo di equiparazione già acquisito negli enti di provenienza.

14. 4.

Aggiungere i seguenti commi:

Sono abrogate le disposizioni che consentono di conferire incarichi e supplenze o, comunque, di utilizzare a qualsiasi titolo personale in deroga o in contrasto con le norme contenute nella presente legge.

Sono nulle di diritto e assolutamente improduttive di qualunque effetto e conseguenza nei confronti del Servizio sani-

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

tario nazionale le assunzioni di personale e l'affidamento di compiti istituzionali, anche a carattere temporaneo, effettuati in violazione di quanto previsto dalla presente legge o dall'antecedente legislazione vigente in materia non abrogata. Gli amministratori e i funzionari rispondono di eventuali violazioni sotto il profilo amministrativo, penale e disciplinare.

14. 5.

Gli onorevoli Rinaldi, Falcier, Meleleo, Ventre, Corsi, Rubino e Armellin hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Al personale proveniente dagli enti mutualistici disciolti è consentita, per un periodo di sei mesi, la facoltà di opzione al trattamento CPDEL, ancorché sia stata effettuata l'opzione prevista dall'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, in attuazione delle disposizioni di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni.

14. 01.

Gli onorevoli Garavaglia, Rinaldi, Falcier, Corsi, Meleleo, Ventre, Del Mese, Saretta, Rubino, Armellin e Cobellis hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

I medici, i veterinari e i direttori amministrativi dipendenti dalle Unità sanitarie locali, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1964, qualora al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano raggiunto i quaranta anni di servizio utile agli effetti della pensione, sono tenuti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei quarant'anni di servizio e comunque non oltre il settantesimo anno di età.

14. 02.

Gli onorevoli Muscardini Palli, Mazzone e Del Donno hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Medici, veterinari e direttori amministrativi dipendenti dal servizio sanitario nazionale entrati in carriera fino al 31 dicembre 1965, qualora non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utili agli effetti pensionistici al compimento del 65° anno di età, rimangono in servizio in tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio.

14. 16.

L'onorevole Garavaglia ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

I primari ospedalieri che alla data della legge 10 maggio 1964, n. 336, erano in possesso di un titolo di carriera avente diritto ad un punteggio nei concorsi pubblici ospedalieri o che comunque non abbiano raggiunto al 65° anno di età i 40 anni di anzianità contributiva, vengono collocati a riposo all'età di 70 anni.

I soggetti di cui al comma precedente possono essere collocati a riposo prima di detta scadenza, dietro loro domanda, da presentarsi almeno sei mesi prima del termine da loro richiesto.

14. 06.

Gli onorevoli Garavaglia, Rinaldi, Augello, Meleleo, Falcier e Ventre hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

I medici e i veterinari dipendenti dalle Unità sanitarie locali, entrati in carriera fino al 31 dicembre 1964, qualora al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione,

sono trattenuti in servizio fino all'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti relativi e comunque non oltre i 40 anni di servizio e i 70 anni di età.

La presente norma si applica altresì a coloro che all'atto della sua entrata in vigore abbiano in corso una controversia civile od amministrativa avente per oggetto il loro diritto a prestare servizio fino al settantesimo anno di età.

14. 26.

Gli onorevoli Meleleo, Cobellis, Del Mese e Ventre hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Gli ex ufficiali sanitari di ruolo di comuni con popolazione inferiore a ventimila abitanti e con anzianità di servizio presso amministrazioni pubbliche di almeno cinque anni, possono accedere alle mansioni apicali come per gli ex ufficiali sanitari dei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti mediante concorso pubblico riservato.

14. 14.

Gli onorevoli Del Mese e Ventre hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

In attesa del riordino della dirigenza pubblica, ai soli fini giuridici, ivi compresi quelli delle conseguenti responsabilità, i tre livelli della carriera dei direttori amministrativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 sono equiparati a quelli corrispondenti della dirigenza dello Stato.

14. 07.

Il relatore ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

In prima applicazione e per i primi sei mesi dall'entrata in vigore della presente

legge i titolari di convenzione con le unità sanitarie locali non rientranti nell'applicazione dei benefici di cui all'articolo 2 della presente legge e il personale di cui al terzo comma dell'articolo 3 sono ammessi a concorso riservato entro i limiti del 70 per cento dei posti che saranno istituiti dalle unità sanitarie locali in sostituzione delle convenzioni esistenti. Il concorso per titoli ed esami si svolge secondo le disposizioni di cui all'articolo 8.

14. 18.

L'onorevole Memmi ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

Nella prima applicazione della presente legge, il 70 per cento dei posti di posizione funzionale iniziale vacanti nelle piante organiche provvisorie o definitive messi a concorso nei primi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono riservati a favore dei titolari di convenzioni con un numero di ore inferiore a 28 settimanali ma non inferiore a 10 in servizio alla data del 31 dicembre 1983.

Nella prima applicazione della presente legge, ed entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, le regioni, per obiettive necessità di servizio, possono istituire un numero di posti di posizione funzionale iniziale non superiore a quello risultante dal monte orario di cui al successivo terzo comma diviso per il numero di 28 ore previsto per il rapporto di servizio a tempo definito.

Ai fini del computo del monte orario di cui al precedente secondo comma si considerano le ore previste dalle convenzioni esistenti al 31 dicembre 1983 per le esigenze dei policlinici universitari, ivi comprese le collaborazioni straordinarie e continuative, con un numero di ore inferiore alle 28 settimanali.

14. 29.

Gli onorevoli Giovagnoli Sposetti, Palopoli e Benevelli hanno presentato i se-

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

guenti subemendamenti all'emendamento 14. 29:

Al primo comma sostituire le parole: « 70 per cento » con le seguenti: « 50 per cento ».

0. 14. 29. 1.

Al secondo comma, sostituire le parole da: « risultante fino a: « tempo definito » con le parole: « equivalente al monte orario di cui al successivo terzo comma ».

0. 14. 29. 2.

Al secondo comma sostituire le parole: « le Regioni » con le seguenti: « unità sanitarie locali ».

0. 14. 29. 3.

Al quarto comma sostituire le parole: « riserva del 70 per cento » con le parole: « riserva massima del 50 per cento ».

0. 14. 29. 4.

L'onorevole Guerzoni ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 14. 29:

Al terzo comma tra le parole: « 31 dicembre 1983 » e le parole: « per le esigenze » aggiungere la parola: « anche ».

0. 14. 29. 5.

Gli onorevoli Augello e Cobellis hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

I farmacisti che gestiscono da almeno cinque anni, anche se non continuativamente farmacie assegnate in via temporanea da unità sanitarie locali, assessorati regionali alla sanità, medici provinciali, comunque in deroga alle norme previste dalla legge n. 475 del 2 aprile 1968 hanno diritto, all'entrata in vigore della presente legge, a conseguire la titolarità in via definitiva della farmacia, a suo tempo loro assegnata, purché la stessa non sia già

stata attribuita, a seguito di pubblico concorso, ad altro titolare con il rilascio della prescritta autorizzazione.

14. 08.

Gli onorevoli Ventre e Cobellis hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Il personale assunto in forza del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, nell'ambito dei candidati risultati idonei nei concorsi pubblici ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge cui non sono applicabili gli articoli 1, 2 e 3 della presente legge, sono mantenuti in servizio fino all'espletamento del concorso per i posti occupati.

14. 09.

Gli onorevoli Del Mese e Ventre hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Ai funzionari medici trasferiti alle regioni dallo Stato e da altri enti pubblici, compresi gli enti previdenziali, ed ai funzionari medici comunque dipendenti dalle regioni, si applicano integralmente gli istituti normativi previsti per i medici dalle norme di cui all'articolo 47 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

14. 10.

Gli onorevoli Ventre, Del Mese, Cobellis e Curci hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Il personale non di ruolo già utilizzato dai consorzi di comuni, dai comuni, dalle province e trasferito alle unità sanitarie locali su assegnazione delle regioni per il potenziamento dei programmi di vigilanza igienico-sanitaria non avente titolo a fruire dei benefici previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre

1979, n. 761, articolo 67 e che continui a prestare servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, è, con effetto dalla stessa data, mantenuto in servizio fino alla definizione delle piante organiche di cui all'articolo 4.

14. 11.

Gli onorevoli Ventre, Del Mese, Augello e Cobellis hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le norme di cui alla legge 22 dicembre 1984, n. 892, si applicano anche alle farmacie urbane, purché il periodo di gestione provvisoria sia di cinque anni alla data di entrata in vigore della presente legge.

14. 12.

Gli onorevoli Ventre e Del Mese hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

È inquadrabile nella posizione funzionale di collaboratore coordinatore il personale amministrativo in possesso di laurea e della qualifica di collaboratore o di assistente coordinatore alla data del 31 dicembre 1979 nonché quello che sia in possesso della qualifica di collaboratore da almeno cinque anni purché provvisto di diploma di scuola media superiore alla data del 20 dicembre 1979.

È inquadrato nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo il seguente personale amministrativo:

a) provvisto della qualifica di collaboratore acquisita nell'ente di provenienza;

b) in possesso della qualifica di assistente e di diploma di laurea;

c) in possesso della qualifica di assistente amministrativo, del diploma di scuola media superiore e di almeno tre mesi di funzioni di collaboratore amministrativo con delibera esecutiva alla data di decollo della unità sanitaria locale di appartenenza;

d) in possesso della qualifica di assistente da almeno dieci anni che di quella di coordinatore al 31 dicembre 1979.

14. 13.

Gli onorevoli Mazzone, Muscardini Pali e Del Donno hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

In prima applicazione e per i primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge, i titolari di convenzioni con le USL, ed il personale di cui al terzo comma dell'articolo 3 e non rientrante nell'applicazione dei benefici di cui all'articolo 2 della presente legge, saranno ammessi a concorso riservato dei posti che saranno istituiti dalle USL in sostituzione delle convenzioni esistenti. Il concorso riservato per titoli ed esami si svolgerà a norma dell'articolo 8 della presente legge.

14. 15.

Gli onorevoli Ceci, Giovagnoli Sposetti e Guerzoni hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Ai titolari di assegni di formazione professionale del settore medico-biologico dei programmi di cui alla legge 1° giugno 1977 n. 285, e del decreto-legge 6 luglio 1978 n. 351, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1978, n. 479, non compresi nelle disposizioni di cui all'articolo 2 della presente legge, viene garantita la prosecuzione dell'attività e del godimento dell'assegno sino all'espletamento dei concorsi da effettuarsi comunque entro 2 anni per i ruoli di rispettiva pertinenza degli enti presso i quali attualmente prestano la loro attività. Alle spese derivanti dalla applicazione del presente articolo si fa fronte con le modalità previste dall'articolo 10 della legge 16 maggio 1984, n. 138.

14. 20.

Gli onorevoli Benevelli, Giovagnoli Sposetti e Palopoli hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Si considerano vacanti ai fini dell'applicazione delle norme di cui ai precedenti articoli 1, 1-bis e 2, i posti di posizione funzionale intermedia ed iniziale che risulteranno vacanti in seguito all'applicazione delle norme di cui al primo comma dell'articolo 7 della presente legge.

14. 21.

Gli onorevoli Benevelli, Giovagnoli Sposetti e Palopoli hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Il personale che ricopre, per incarico conferito dal 1° luglio 1984 al 31 dicembre 1984, un posto vacante nelle piante organiche provvisorie o definitive è trattenuto in servizio fino all'espletamento dei concorsi pubblici e comunque nei limiti stabiliti dall'articolo 8.

14. 22.

Gli onorevoli Montanari, Palopoli, Mainardi, Giovagnoli Sposetti, Benevelli e Tagliabue hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le regioni che, alla data di entrata in vigore della presente legge, hanno proceduto alla formazione dei ruoli nominativi regionali, alla fissazione delle piante organiche provvisorie ed alla emanazione delle leggi regionali per l'attuazione delle procedure concorsuali possono procedere alla attuazione dei concorsi sulla base di tali norme prescindendo da quanto stabilito nei precedenti commi.

14. 19.

Gli onorevoli Falcier e Rinaldi hanno presentato i seguenti emendamenti:

Aggiungere i seguenti commi:

In deroga al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613,

il personale non di ruolo della CRI che abbia prestato alla data del 31 dicembre 1983 e prestati, al momento dell'entrata in vigore della presente legge e con l'orario settimanale di 28 ore, la propria opera presso i servizi sanitari dell'associazione, anche con incarichi professionali previsti dall'articolo 6 della legge n. 70 del 1975, è inquadrato in ruolo.

Per calcolare il requisito delle 28 ore va considerata la media settimanale delle ore svolte nel periodo di cui al comma precedente.

14. 23.

Aggiungere i seguenti commi:

Il personale dei ruoli nominativi regionali inserito nelle posizioni funzionali del personale amministrativo laureato, di cui alla Tabella A - Ruolo amministrativo - allegata al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, può partecipare ai concorsi pubblici per la posizione funzionale superiore a quella ricoperta anche se sprovvisto di diploma di laurea, purché in possesso degli altri requisiti richiesti dal decreto ministeriale 30 gennaio 1982, nonché del diploma di scuola media superiore e di un'anzianità di servizio di almeno 5 anni in più rispetto a quella richiesta per l'accesso alle singole posizioni funzionali.

Ai concorsi pubblici per le posizioni funzionali di collaboratore amministrativo e di assistente amministrativo possono essere ammessi i dipendenti con almeno 5 anni di anzianità nella posizione funzionale rispettivamente di assistente amministrativo anche in carenza del titolo di studio richiesto, purché in possesso del titolo di studio immediatamente inferiore.

14. 24.

L'onorevole d'Aquino ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

I vincitori di pubblici concorsi banditi dai consigli di amministrazione delle Università per le necessità dei policlinici,

espletati entro il 31 dicembre 1982, sono direttamente immessi in servizio, pur in mancanza momentanea di pianta organica.

14. 24-bis.

Gli onorevoli Tagliabue e Palopoli hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere i seguenti commi:

In sede di prima applicazione i farmacisti che alla data di entrata in vigore della presente legge hanno maturato cinque anni di gestione provvisoria di una farmacia urbana ne conseguono la titolarità.

Il periodo di cui al comma precedente è computato con le modalità previste dalla legge 22 dicembre 1984, n. 892.

14. 25.

Gli onorevoli Anselmi, Casalnuovo, Scaglione, d'Aquino, Muscardini Palli, Manchinu, Memmi e Poggiolini hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

Le norme di cui alla legge 22 dicembre 1984, n. 892, si applicano per una sola volta alle farmacie urbane, purché il periodo di gestione provvisoria sia di almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della presente legge.

14. 27.

Gli onorevoli Del Mese, Meleleo e Curci hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

In fase di prima applicazione della presente legge, le finalità di cui all'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, si conseguono mediante concorso riservato per titoli.

14. 28.

Gli onorevoli Rinaldi, d'Aquino e Falcier hanno presentato il seguente emendamento:

Aggiungere il seguente comma:

I veterinari dipendenti dalle unità sanitarie locali entrati in carriera fino al 31 dicembre 1964 sono mantenuti in servizio fino all'espletamento dei concorsi anche oltre i 65 anni e non oltre i 70 anni di età ed il compimento di 40 anni di servizio utili ai fini pensionabili.

14. 30.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. L'emendamento 14. 17, che propone una modifica del titolo, risponde ad una esigenza di coordinamento del testo legislativo. In tal modo possiamo far rientrare nell'articolo 14 gli ulteriori emendamenti che la Commissione intendesse approvare. Con l'emendamento 14. 1 si chiede la soppressione del primo comma che, così come è formulato, può essere oggetto di confusione nell'applicazione della sanatoria rispetto a tutte le normative precedenti. L'abrogazione di tutte le disposizioni incompatibili con la legislazione, particolare ed eccezionale, che si occupa della sanatoria, mi pare che possa dar luogo a difficoltà di interpretazione.

A questo punto, si deve affrontare il discorso degli emendamenti che sono stati presentati dai vari componenti la Commissione sanità e che dovrebbero trovare nell'articolo 14 la loro collocazione.

Nel merito condivido tutti gli emendamenti perché essi riguardano situazioni reali ed obiettive esistenti all'interno del difficile e composito mondo delle unità sanitarie locali. Esprimo però, con molta franchezza, perplessità in ordine a quegli emendamenti che per quanto siano da ritenersi equilibrati ed obiettivi, incidono su temi complessi. È questo il caso delle proposte modificative di alcune parti del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979. A tal proposito rinnovo al Governo l'invito ad esaminare, in un contesto adeguato, le emergenti esigenze

di revisione della normativa. Non posso infatti esprimere parere favorevole su emendamenti che in qualche modo modifichino in questa sede il decreto del Presidente della Repubblica n. 761.

Riservandomi di esprimere su ciascun emendamento un giudizio appropriato, anticipo che per molti di essi mi rimetterò al giudizio del Governo che, solo, possiede il quadro conoscitivo adeguato alla loro valutazione. Ciò non toglie che in alcuni casi essi possano essere condivisibili.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Signor presidente, onorevoli colleghi, nei giorni scorsi ho chiesto una sostanziale sospensione dei lavori di questa Commissione per poter esprimere un giudizio, il più equilibrato possibile, sul complesso degli emendamenti aggiuntivi al provvedimento di sanatoria. Nel corso di quella seduta ho anche detto che, da un punto di vista prettamente parametrato ai problemi della sanatoria, gli articoli finora votati si potevano ritenere sostanzialmente esaustivi della tematica. Nel merito possono anche esservi valutazioni diverse, ma il *campus materiae* è stato sostanzialmente percorso. Per altro non ci si può attestare su posizioni di assoluta rigidità.

Credo che nel corso della giornata odierna si debba arrivare ad una conclusione. Esprimerò il parere del Governo emendamento per emendamento e naturalmente terrò conto delle linee generali di indirizzo che hanno fino a questo momento ispirato la politica del Governo nelle posizioni da esso assunte al Senato e qui ribadite in più occasioni. Per coerenza con questa linea politica invito i colleghi che hanno presentato emendamenti relativi alle materie disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 a ritirarli ed a trasformarli, eventualmente, qualora vi sia su di essi un vasto consenso, in ordini del giorno che certo saranno utili al Governo in quell'opera che già ha avviato - e che dopo il varo di questa legge di sanatoria mi auguro proceda in modo più sollecito - di modifica del citato decreto n. 761,

modifica che peraltro non riguarda questa legge di sanatoria in quanto si riferisce a personale già inserito nel servizio sanitario nazionale.

C'è poi una serie di emendamenti - farò riferimento a tre in particolare considerandoli come emblematici - che, così come sono stati presentati, potrebbero non avere il parere favorevole del Governo. Primo tra questi è quello che fa riferimento alla protrazione dell'età pensionabile fino ai 70 anni di età o fino al conseguimento dei 40 anni di servizio utili agli effetti pensionistici. Io personalmente, per fare un esempio, in sede di trattativa nella convenzione-ponte ho ricondotto l'età pensionabile dei medici di famiglia da 75 a 70 anni e in via generale vi è, in questa fase storica del nostro paese, la tendenza al contenimento di queste dilatazioni del servizio. Inoltre a coloro che sostengono l'argomento, in effetti realistico, che il numero degli interessati da questa disposizione è assai ridotto, faccio presente che, peraltro, la sistemazione dei precari all'interno delle piante organiche avviene in ragione dei posti che si rendono progressivamente vacanti a seguito dell'applicazione di questa legge per cui, ovviamente, una protrazione della età pensionabile ridurrebbe, poco o tanto, lo spazio per l'assorbimento del precariato.

C'è poi la questione dei cosiddetti « gettonati » con orario inferiore alle ventotto ore settimanali, in particolare per quanto riguarda i « gettonati » dei policlinici, tema che ha appassionato il gruppo informale di lavoro, ma sul quale si è giunti ad una formulazione che, allo stato dei fatti, il Governo ritiene inaccettabile. Peraltro, nello sforzo di addivenire ad una soluzione, il Governo offre alla considerazione della Commissione, nella misura in cui questa intenda farsene carico, la seguente impostazione: nella generalità delle unità sanitarie locali prevedere, nei concorsi per titoli ed esami che interverranno a seguito dell'applicazione della legge di sanatoria, una riserva del 70 per cento dei posti, all'interno delle piante organiche, a favore dei « gettonati » con orario inferiore alle ventotto e superiore alle dieci ore

settimanali ed in servizio alla data del 31 dicembre 1983. Un discorso a parte potrebbe essere fatto per il policlinico di Napoli, sia perché la situazione dei policlinici a gestione diretta è atipica, rispetto a tutti gli altri policlinici universitari, sia perché la funzione assistenziale attualmente svolta in quel policlinico è a carico della Regione per un certo monte-orario. Quel monte-ore, sempre con riferimento al 31 dicembre 1983, dovrebbe essere ridimensionato senza che questo comporti espansione della spesa per quanto riguarda il fondo sanitario nazionale, e naturalmente con la riserva del 70 per cento dei posti nei pubblici concorsi ai convenzionati con orario inferiore alle 28 ore settimanali e superiore alle 10.

Ci sono poi gli emendamenti che riguardano il personale in forza presso i servizi sanitari territoriali e non ancora trasferito al servizio sanitario nazionale. Mi sembra che il problema sia reale e che un emendamento, in particolare, faccia riferimento a personale dei servizi sanitari gestiti da enti locali territoriali prevedendo un tempo limitato, esattamente sei mesi, per il trasferimento dei servizi stessi alle unità sanitarie locali. Quello che deve essere chiaro è che si intende fare riferimento esclusivamente al personale a carico del servizio sanitario nazionale — anche se riceve materialmente lo stipendio non dalle unità sanitarie locali ma da altre amministrazioni — e che si deve evitare in ogni modo la possibilità di passaggi da strutture esterne verso il servizio sanitario nazionale.

Alcuni colleghi hanno anche voluto affrontare, inoltre il problema delle farmacie. Di questo problema ci si è già occupati in occasione di un provvedimento approvato dalla Camera, modificato dal Senato e quindi approvato in via definitiva alla Camera — mi riferisco alla legge n. 892 del dicembre 1984 —, e al termine del cui esame fu presentato un ordine del giorno con cui si impegnava il Governo a farsi carico appunto del problema delle farmacie in sede opportuna. I colleghi pensano di farsene carico in questa sede. Il Governo, da parte sua, man-

tiene la sua disponibilità a farsene carico in apposita sede, e questa non lo è.

Concludo invitando pertanto i presentatori a ritirare i loro emendamenti.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Innanzitutto credo sia opportuno sottolineare che ci troviamo più o meno nella stessa posizione nella quale ci trovavamo quindici giorni fa. Il ministro ci invita a ritirare gli emendamenti, così come aveva fatto quindici giorni fa sostenendo la tesi che se avessimo insistito negli stessi egli avrebbe chiesto una sospensione della seduta per valutare con il Senato come si poteva muovere. In quella occasione si votò e, a strettissima maggioranza, due voti, passò la tesi del Governo e la seduta fu rinviata. Trascorse poi un'altra settimana a causa della discussione in aula della *Visentini-bis* ed oggi, a quindici giorni di distanza, ci troviamo nell'identica situazione di allora, con il Governo che continua ad invitarci a non presentare emendamenti e con il Senato che si arroga il diritto di affermare che le disposizioni da esso approvate non possono essere modificate in questa Commissione. Capisco che il tema esula dalla ristrettezza dei compiti della nostra Commissione e che dovremmo investire più autorevolmente il presidente Bozzi e la sua Commissione, ma dobbiamo chiederci cosa significa avere in Italia due Camere quando una delle due sostiene che quanto ha deciso non possa essere neanche in minima parte modificato dall'altra.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. La prego di prendere atto che non ho mai parlato della volontà dell'altra Camera, ma sempre di volontà del Governo.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Ne prendo atto e a maggior ragione ritengo che il problema investa la Commissione presieduta dall'onorevole Bozzi. Non si capisce a cosa servano due Camere.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo avrà pure il diritto di avere la sua opinione!

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Certo, il Governo ne ha diritto, ma ne hanno diritto anche la Commissione, il Parlamento ed i gruppi politici. Può essere giusto che su un articolo il Governo inviti a ritirare gli emendamenti, oppure chieda il rinvio, assumendosi la responsabilità delle proprie scelte; ma che chieda sempre che tutti gli emendamenti vengano ritirati mi sembra eccessivo! Oltre tutto faccio notare che già quindici giorni fa, procedendo alla votazione degli emendamenti, il Governo li avrebbe visti cadere, per cui non si vede perché abbiamo dovuto rinviare la discussione di quindici giorni con la conseguenza che in tutto il territorio nazionale si sono create situazioni di angoscia e di imbarazzo tra le categorie toccate da questo provvedimento. Mi consenta, signor ministro, di sottolineare, inoltre, come non stiamo discutendo un decreto per cui vi sono ragioni di immodificabilità del testo dovute all'urgenza di approvarlo. Stiamo invece discutendo di un provvedimento per il quale abbiamo già perso del tempo e potremmo pertanto spenderne dell'altro per cercare di trovare un accordo e una soluzione a beneficio di tutta la collettività. La posizione preclusiva del Governo ci stupisce se consideriamo l'esigenza di rendere questa legge non solo attuabile sul territorio, ma accettabile da coloro che ad essa dovranno sottostare. Dovremmo ritenere che il Governo, rifiutando *a priori* qualsiasi emendamento, non ha la volontà non solo di ascoltare le forze politiche ma neanche di venire incontro alle esigenze reali presenti in tutto il territorio nazionale?

Possiamo accettare che il Governo si dichiari contrario ad alcuni emendamenti, che su altri si dichiari favorevole alla sostanza, che su altri ancora sostenga che se ne dovrà discutere in sedi più specifiche per arrivare poi a soluzioni più chiare e conformi alle esigenze, ma non accettiamo la tesi del no a tutti gli emendamenti.

Il gruppo del MSI-destra nazionale rifiuta la posizione del Governo e la stigmatizza in quanto essa denota un com-

pleto disinteresse per la volontà della Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti ci riserviamo di intervenire specificamente quando passeremo alla discussione degli stessi. Chiedo però ai colleghi degli altri gruppi di volersi esprimere sulla proposta avanzata dal Governo di ritiro di tutti gli emendamenti.

FULVIO PALOPOLI. Non so se ho capito bene, ma mi sembra che il Governo abbia mantenuto la sua posizione di merito sugli emendamenti presentati e non abbia proposto quella pregiudiziale in base alla quale aveva richiesto il rinvio della discussione nella precedente seduta.

Il relatore, dal canto suo, ha fatto delle osservazioni di carattere generale, formulando delle proposte per blocchi di emendamenti, e manifestando l'inopportunità di introdurre in questa normativa modifiche allo stato giuridico del personale, modifiche che, pur urgenti, devono essere apportate con un provvedimento organico di revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979. Se è vero questo ne devo trarre conclusioni diverse da quelle dell'onorevole Muscardini Palli. Cioè dobbiamo esaminare gli emendamenti presentati singolarmente e vedere se le osservazioni del relatore e del ministro vadano accolte nel merito oppure no. La Commissione procederà poi alla votazione di ciascun emendamento assumendosi la responsabilità delle decisioni che andrà ad assumere. Come già avevamo chiarito 15 giorni fa, riteniamo che la Commissione debba assumere su di sé tutta la responsabilità delle sue decisioni.

Per quanto riguarda gli emendamenti, su ciascuno di essi faremo delle osservazioni di merito. Devo dire che riteniamo corretta l'impostazione del relatore che ritiene inopportuno apportare in questa sede delle modifiche al decreto 761. Per la verità, leggendo gli articoli già approvati, qualche modifica l'abbiamo già introdotta. Per esempio l'articolo 8 nel suo complesso rappresenta una modifica del decreto 761, sia pure per una fase transi-

toria. Quindi, vorrei dire che così come abbiamo fatto per il passato, dobbiamo regolarci per il futuro; vale a dire che gli emendamenti vanno comunque considerati ognuno per proprio conto. Con questa affermazione non escludo affatto che si debba tenere nella giusta considerazione l'osservazione del relatore, ripresa dal Governo; è cioè possibile e necessario, a mio parere, evitare modifiche del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 che non trovano una giustificazione all'interno di questo provvedimento, così come invece la trovano le modifiche dell'articolo 8.

Per quanto riguarda poi emendamenti che presentano elementi di estraneità con il provvedimento di sanatoria, abbiamo già detto nella passata seduta che eravamo disponibili a considerare l'opportunità, per andare ad una sua rapida approvazione che ogni gruppo si assumesse la responsabilità di soprassedere, in questa fase, al mantenimento di proposte di modifica che avessero presentato elementi di estraneità rispetto alla legge. Tuttavia, anche questa manifestazione di responsabilità da parte del nostro gruppo, va poi sostanziata nel merito e nell'esame di alcune modifiche, perché abbiamo osservato che non si può non tener conto (cito come esempio l'articolo 12) che il Governo ed il Senato ci hanno messo di fronte a materie totalmente estranee alla legge di sanatoria. Per questo il senso di responsabilità non può essere richiamato in termini generali per qualsiasi proposta di modifica.

Quanto agli emendamenti riconfermo la disponibilità del mio gruppo, che ha sempre considerato l'urgenza come il primo elemento da tenere presente nell'esame di questo provvedimento. È assurdo che un provvedimento di sanatoria sia stato annunciato (mi riferisco alla passata legislatura) ancor prima che ci fosse un testo, creando una situazione di attesa e bloccando le assunzioni regolari (perché quando pende una sanatoria nessuno bandisce concorsi).

Di qui la necessità di far presto. Per questo esamineremo gli emendamenti (ed

i nostri per primi) alla luce della opportunità di arrivare rapidamente all'approvazione della sanatoria. Naturalmente dovremo valutare anche l'orientamento degli altri gruppi. Siamo ancora disposti a ritirare alcune delle nostre proposte di modifica, ad alleggerire il carico che grava su questa legge, accelerandone i tempi, se gli altri gruppi faranno altrettanto con senso di responsabilità e se lo farà la maggioranza, cui soprattutto compete questa responsabilità nei confronti di un tale provvedimento.

Capisco che siamo alla vigilia di scadenze elettorali e che la tentazione di tener conto di tali scadenze è molto forte; noi ci prepariamo alle elezioni come voi, però tendiamo a non farci tentare da queste logiche e vi invitiamo, con molta serenità e pacatezza, a risolvere i problemi nell'ottica che ho sottoposto alla vostra attenzione. In particolare, sono stati sollevati dal ministro alcuni punti, sui quali esisterebbe una certa disponibilità (francamente riesce difficile cogliere questa disponibilità). Comunque abbiamo bisogno di vedere i testi, in particolare quello che il Governo ha sottoposto alla nostra attenzione come offerta di una soluzione diversa al problema dei convenzionati con meno di 28 ore. Forse la maggioranza ha già avuto modo di conoscere tale proposta, ma in attesa di un testo a nostra disposizione, noi non possiamo pronunciarci; naturalmente lo faremo nel corso della discussione, quando arriveremo al punto in questione.

Vorrei ancora formulare due considerazioni. La prima è che noi abbiamo inteso sottoscrivere un emendamento - che è stato presentato insieme a colleghi di altri gruppi - ad una condizione, cioè che la norma riguardasse tutti i convenzionati con meno di 28 ore operanti nelle USL e non solo quelli appartenenti ad un particolare tipo di servizio sanitario, ad un particolare tipo di struttura, in questo caso ai policlinici. Riteniamo che non si debba riservare ai policlinici un trattamento diverso dagli altri.

In secondo luogo, voglio sottoporre all'attenzione del ministro il fatto che vi

era l'orientamento di stabilire una quota del 70 per cento di posti riservati a chi si trovasse in quelle specifiche condizioni. Se il Governo propone in sostanza un nuovo testo per restringere lo zoccolo delle 28 ore, al di sotto del quale non c'è la possibilità di avvalersi di questo vantaggio indicato nell'emendamento, in questo caso, dato che si restringe il numero delle persone che accedono alla sanatoria, probabilmente credo sia da rivedere il valore della percentuale di posti riservati.

In occasione della discussione sullo specifico emendamento, potrò fare, ed altri colleghi potranno fare, le osservazioni e le proposte di modifica necessarie.

SAVERIO D'AQUINO. Per quanto attiene la disponibilità a cui il ministro si richiamava per la sua parte, ritengo che anche i gruppi politici della maggioranza debbano e possano ugualmente richiamarsi per la loro parte.

Siamo di fronte ad una legge di sanatoria; se questa legge di sanatoria, annunciata tanto tempo fa, viene a perdere la sua essenzialità, quella cioè di sanare i problemi, e se inquadra problemi di grossa mole, per poi disattendere i piccoli problemi, non consentendo ottiche che aggancino problemi di minore ampiezza ma importanti, circa la copertura di bilancio, credo che si debba farlo con la massima disponibilità.

Su questo la collega Muscardini Palli aveva ragione: siamo di fronte ad una esigenza e ad una richiesta che ci premono e ci comprimono, ben a ragione, per il tempo che si è perduto.

Ho potuto vedere uno schema di emendamento che l'onorevole Palopoli stava esaminando insieme al rappresentante del Governo, un emendamento che dovrebbe sostituire quello presentato dal relatore concordato fra tutti i gruppi in sede di comitato informale e relativo al problema dei gettonati dei policlinici.

Se i problemi vanno affrontati, allora siano essi grandi o piccoli, li dobbiamo esaminare nel miglior modo possibile. Non si può, infatti, andare a « varare »

una sanatoria parziale che tenga cioè conto di esigenze e richieste, seppur giuste e motivate, di una sola parte del precariato. Questa è, evidentemente, una situazione di sperequazione fra varie fasce di precariato. Si tratterebbe, dunque, di una soluzione parziale che assumerebbe il significato di vanificare l'intervento di sanatoria.

Sempre a tale riguardo, il ministro, nell'espone le proprie considerazioni ed osservazioni, può avere anche ragione dal suo punto di vista sottolineando i limiti entro cui può dispiegare la sua azione. Ma ciò riconosciuto, si deve sottolineare come sia altrettanto giusto che la maggioranza esamini i propri problemi con senso di responsabilità. Non dimentichiamoci infatti che è il Governo ad essere l'espressione della maggioranza e non viceversa! Intendo dire che fin quando la maggioranza dà la fiducia al Governo, quest'ultimo ha il diritto-dovere di ascoltare la prima.

In altre parole, ciò che mi preme soprattutto sottolineare è che noi non dobbiamo in alcun modo correre il rischio di finire succubi di una parte della maggioranza; non possiamo procedere nell'iter legislativo di questo provvedimento con la ventilata minaccia che l'altro ramo del Parlamento potrebbe non approvare, nel caso venga da noi ulteriormente modificato, il provvedimento medesimo. Di ciò si è letto sui giornali di questi giorni e pertanto mi pare più che opportuno richiamare tutti al senso di responsabilità.

DANILO POGGIOLINI. A nome del gruppo repubblicano desidero far osservare alla Commissione che né l'opinione pubblica né i destinatari del provvedimento potrebbero comprendere, al punto in cui siamo arrivati, un ulteriore rinvio dell'iter legislativo del provvedimento.

A mio avviso — lo ribadisco — il disegno di legge n. 2018 dovrà essere approvato assolutamente entro oggi o, al massimo, entro domani. Quanto alle osservazioni fatte dal relatore Scaglione e alle considerazioni formulate dal ministro De-

gan, in questa sede, non posso che dichiararmi d'accordo sulle stesse.

Inoltre, mi associo all'invito, da più parti rivolto, di ritirare quegli emendamenti che risultano estranei alla natura della sanatoria, perché — a mio giudizio — sarà senz'altro più opportuno ripresentarli e, quindi, esaminarli in una sede diversa da questa.

Quanto alla questione relativa al difficile incontro tra i due rami del Parlamento sulla materia oggetto del provvedimento di legge all'esame, non posso non sottacere che per entrambe le Camere c'è un'affermazione di autonomia e anche di difesa delle proprie scelte. Il nostro sistema bicamerale prevede appunto che un provvedimento di legge debba essere approvato nell'identico testo da entrambi i rami del Parlamento e, quindi, che sia la Camera sia il Senato possono modificare autonomamente più volte un determinato provvedimento di legge.

Nel merito del disegno di legge, debbo rilevare che non è poi impossibile arrivare agevolmente a tener conto delle considerazioni e delle osservazioni che ha poc'anzi formulato il ministro Degan, giustamente preoccupato che le modifiche non siano tali da « bloccare » di fatto l'iter del provvedimento. Eventualmente, gli emendamenti ritirati potranno essere trasformati in ordini del giorno di indirizzo per il Governo che — ritengo — potrà accoglierli.

In conclusione, rilevato come la mia parte politica sia scarsamente sensibile a questioni di natura prettamente elettorale, ritengo che non si debba tener troppo conto di questioni settoriali e che si debba far appello al senso di responsabilità di tutti i gruppi per concludere l'esame del provvedimento.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Desidero intervenire per rilevare come il punto di fatto consista nella presa d'atto dell'esigenza che la nostra Commissione debba proseguire, secondo la prassi ordinaria, nell'esame del provvedimento. D'altra parte, lo stesso ministro Degan ha rivolto alla Commissione un caldo invito in tal

senso. Noi accogliamo questo invito. È però anche evidente che, a prescindere da affermazioni di alcuni rappresentanti della maggioranza, ci sono temi e problemi sui quali si sono riscontrate convergenze ampie. E ciò perché il provvedimento in esame riguarda una questione delicata per il servizio sanitario nazionale.

Quello che accadrà subito dopo l'approvazione del presente provvedimento non deve far nascere preoccupazioni preliminari. Il nostro compito è quello di fare i parlamentari di questo ramo del Parlamento e, nella fattispecie, di questa Commissione. Dico ciò senza iattanza, né supponenza o provocazione. Se si tenesse conto di eventuali conflittualità con l'altro ramo del Parlamento, ciò significherebbe non avere a cuore l'approvazione della sanatoria. L'autonomia delle due Camere, a mio avviso, è rafforzata dalle discussioni dei singoli articoli, dalle votazioni e dalla presentazione e presa in considerazione di emendamenti, nel rispetto generale della sanatoria.

Grave sarebbe la responsabilità di chi volesse stravolgere, in qualche modo, l'intero provvedimento. Procediamo pertanto al suo esame, tenendo in considerazione anche le raccomandazioni del Governo.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento 14.17 con il quale si propone la modifica del titolo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni rimane stabilito che l'emendamento si intende accantonato.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'emendamento del relatore 14.2, identico all'emendamento Benevelli ed altri 14.1.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. La soppressione del primo comma dell'articolo 14 può essere votata dalla Commissione, indipendentemente da quello che sarà il contenuto dell'articolo per le considerazioni che ho già fatto nel precedente intervento. Esprimo pertanto parere favore-

vole all'emendamento soppressivo del primo comma.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, ho già detto che mi rimetto al Governo pur ritenendoli tutti obiettivamente validi ma riconfermando ancora una volta la mia perplessità in ordine alla loro collocazione.

Solo per quanto riguarda l'emendamento 14. 18 da me presentato mi riservo di esporne le motivazioni.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Sono favorevole alla soppressione del primo comma dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore 14. 2 di identico tenore all'emendamento Benevelli ed altri 14. 1.

(È approvato).

Tale emendamento sarà trasmesso alla I Commissione affari costituzionali per l'espressione del prescritto parere.

LUCIANO GUERZONI. Desidero dichiarare sin da ora che manterrò gli emendamenti 14. 3, 14. 4 e 14. 5 da me presentati ed illustro brevemente i motivi di tale decisione, richiamando su di essi la attenzione del signor ministro, visto che il relatore si rimette al suo parere.

Per quanto riguarda l'emendamento 14. 3 - di cui sono firmatario insieme ai colleghi Del Mese, Ceci e Gelli - credo che il signor ministro abbia già anticipato una certa disponibilità. Vorrei ora richiamare l'attenzione sul fatto che in tale emendamento, che fa riferimento ai servizi sanitari tuttora gestiti da enti sanitari territoriali, si prevede il trasferimento di tali servizi alle unità sanitarie locali entro sei mesi, cioè entro quel termine breve che il Governo chiedeva, e si precisa che l'applicazione delle norme previste dalla legge di sanatoria si avrà solo ove ne ricorrano tutte le condizioni. In questo « ove ne ricorrano tutte le condizioni » credo siano esattamente tradotte

le preoccupazioni prima espresse dal Ministro.

L'emendamento 14. 4 non è un emendamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 né un emendamento che abbia una logica estranea a questa sanatoria dal momento che con esso si vuole porre riparo ad una situazione oggettiva di precarietà. Più che altro si tratta di una interpretazione autentica di norme di legge già esistenti ma che trovano da parte della unità sanitarie locali applicazioni difformi. Si tratta di risolvere il problema di poche unità di addetti, cioè degli psicologi dei servizi psichiatrici assunti a norma delle leggi n. 431 del 1968 e n. 515 del 1971 e già equiparati, in base a quelle leggi agli psichiatri, problema che ha dato luogo anche ad un contenzioso di fronte alla giurisdizione amministrativa. Nell'articolo aggiuntivo da me presentato si prevede che qualora questi addetti siano in possesso della laurea in medicina e chirurgia e del titolo di abilitazione all'esercizio della professione vengano inquadrati nel personale sanitario come medici; al contrario, in difetto di tali requisiti, essi manterranno il trattamento economico e normativo di equiparazione già acquisito negli enti di provenienza. Dovrebbe essere questa una norma pleonastica perché il divieto di *reformatio in peius* è una norma che esiste e che dovrebbe essere generalmente acquisita; credo tuttavia che questa precisazione sia necessaria poiché esiste una circolare del Ministero della sanità in cui si chiede esattamente l'attuazione della normativa di trasferimento in conformità a quanto richiesto e previsto da questo emendamento che, ripetuto, rappresenta più che altro una norma di interpretazione autentica per porre riparo ad una situazione di precarietà di fatto.

Mantengo anche l'emendamento 14. 5 che, come si dice in termini tecnici, rappresenta una norma di chiusura, in quanto tende a porre divieto esplicito di ulteriori formazioni di precariato, chiamando in causa la responsabilità degli am-

ministratori qualora ci si trovasse in presenza di assunzioni in deroga alle norme vigenti. Naturalmente questa disposizione aggiuntiva è presentata nel presupposto che la legge che stiamo per varare ponga definitivamente riparo al precariato nel servizio sanitario nazionale.

FULVIO PALOPOLI. Desidero rilevare che il ministro aveva espresso una preoccupazione che mi pare sia risolta con l'emendamento Guerzoni 14. 3. Il ministro aveva cioè sottolineato la sua indisponibilità ad accettare emendamenti riguardanti personale la cui spesa non fosse coperta dal servizio sanitario nazionale. Nell'emendamento Guerzoni questa garanzia c'è, per cui chiedo al Governo di valutarlo positivamente.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Vorrei presentare all'emendamento Guerzoni un subemendamento tendente ad aggiungere le parole « e sempre che l'onere per detti servizi sia già a carico del fondo sanitario nazionale alla data del 31 dicembre 1983 ».

Con questa integrazione esprimo parere favorevole sull'emendamento 14. 3.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Scaglione, ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 14. 3.

Aggiungere, dopo la parola: « legge » dell'ultimo rigo, le seguenti: « e sempre che l'onere per detti servizi sia già a carico del fondo sanitario nazionale alla data del 31 dicembre 1983 ».

0. 14. 3. 1.

FULVIO PALOPOLI. Se il personale è a carico del fondo sanitario nazionale oggi o alla data del 31 dicembre 1984 o al 30 giugno 1984, non capisco perché non debba essere compreso in questo provvedimento. Si tratta di personale addetto ai servizi sanitari che si trova in situazioni anomale per il fatto che gli enti locali hanno tardato ad effettuare i trasferimenti. Se vogliamo guardarci le spalle, prevediamo allora la data del 31 dicembre 1984.

LUCIANO GUERZONI. Comprendo le preoccupazioni del Governo e del relatore che vogliono essere garantiti dal fatto che si tratti di personale a carico del fondo sanitario nazionale. Come diceva il collega Palopoli l'importante è che questo personale sia a carico del fondo sanitario nazionale al limite dal momento dell'entrata in vigore della legge, cioè che non ci siano oneri aggiuntivi per il fondo stesso. Stabilire una data retroattiva, per aver diritto a quanto previsto dalla legge, crea una disparità di trattamento che inficia il provvedimento. Il problema è che non vi siano oneri aggiuntivi al momento in cui la legge comincia ad esplicare i suoi effetti. Mi dichiaro pertanto favorevole al subemendamento presentato dal relatore.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi rendo conto della preoccupazione che, parlando di personale, si possa ritenere che le singole persone dovessero essere incaricate, anche se per la verità si dice « ove ne ricorrano tutte le condizioni ». La preoccupazione del Governo è che da oggi o da ieri, alla data di applicazione di questa legge, ci siano servizi che vengano trasferiti. Potremo poi trasferire, sempre che gli oneri per detti servizi siano già a carico del Fondo stesso, alla data del 31 dicembre 1983 o del 31 dicembre 1984.

Cerchiamo di capirci: in questo momento gestisco un certo tipo di Fondo che alimenta certi servizi che hanno del personale e applico la sanatoria al personale che è dentro quei servizi e non ad altri. È bene quindi avere una nozione precisa del momento in cui tali servizi verranno a carico del Fondo sanitario nazionale.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Siamo d'accordo con il subemendamento come formulato, sempre che gli oneri siano già a carico del Fondo sanitario nazionale. Secondo me la data è del tutto superflua, in quanto si dice « Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano, ove ne ricorrano tutte le condizioni, anche al per-

sonale dei servizi sanitari tuttora gestiti da enti locali territoriali, purché... ». Ciò significa che, per essere sanato, questo personale deve far parte del servizio da trasferire, deve già essere a carico del servizio. Mi pare superfluo porre una data, ma bisogna certo precisare che « sia già a carico del Fondo sanitario nazionale ».

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi permetto di insistere, perché c'è una serie di norme, già negli articoli votati, che si riferiscono ad altre date; quindi è bene riferirsi alla data del 31 dicembre 1983.

Con il subemendamento proposto sono favorevole all'emendamento 14. 3.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Questo per i convenzionati; se si tratta di incaricati? C'è il rischio di creare confusione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento del relatore 0. 14. 3. 1.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 14. 3, con la modifica testé apportata, favorevoli il relatore e il Governo.

(È approvato).

L'emendamento sarà trasmesso alle Commissioni I e V per il prescritto parere.

Passiamo all'emendamento 14. 4 dell'onorevole Guerzoni.

LUIGI BENEVELLI. Il gruppo comunista sostiene questo emendamento per le motivazioni già emerse e soprattutto perché fa chiarezza nella fase di attuazione e di assetto dei servizi psichiatrici, rispetto a figure che hanno avuto una gestione diversificata realtà per realtà. Si tratta quindi di una precisazione e di una norma che deve avere una applicazione generalizzata su tutto il territorio nazio-

nale, così come su tutto il territorio nazionale fu una norma nazionale che consentì l'ingresso nei servizi psichiatrici di questo tipo di figure.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Invito l'onorevole Guerzoni a ritirare l'emendamento ed a trasformarlo in un ordine del giorno, in quanto è tautologico rispetto a determinazioni già assunte dal ministro con apposita circolare. Il suo mantenimento è solo un segno di debolezza reale del sistema politico, quindi ne auspico il ritiro.

LUCIANO GUERZONI. Non lo ritiro, in quanto il problema nasce dal fatto che nel decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, come detto anche in una circolare del ministro, queste figure non sono previste. La circolare del ministro dice che, non essendo previste, si procede ad una applicazione analogica delle norme e che tutti gli psicologi vanno inquadrati nel personale medico.

Il problema nasce da questa circostanza; come il ministro ci insegna, la circolare non ha valore di legge e quindi non può riempire un vuoto legislativo. Nel 1984 il ministro per la funzione pubblica ha dato una interpretazione diversa, rispetto a quella del Ministero della sanità, al diritto vigente; quindi le USL non è che non applichino una direttiva, ma si trovano di fronte a due direttive contrastanti tra loro.

Occorre dare un elemento di chiarezza e, mi sembra, di equità e buon senso. Chi è medico va inquadrato tra i medici, chi non è medico non può avere un trattamento peggiorativo, mantiene il trattamento economico di provenienza. Mi sembra che sia una di quelle norme di buon senso che sanano i ricorsi che sono stati presentati (c'è una sentenza del TAR del Piemonte di tre giorni fa) un po' dappertutto. Se non è una situazione precaria questa, non so quale possa essere considerata tale.

LUCIANO FALCIER. Esprimo parere contrario a questo emendamento per un semplice motivo, perché — così come emerge dal testo — l'amministrazione sanitaria si troverebbe nelle condizioni di retribuire personale non in base alla funzione che svolge, ma in base al titolo di studio che possiede. Si fa riferimento a psicologi già inquadrati come psichiatri, che dovrebbero naturalmente essere retribuiti in base alla funzione che svolgono. L'emendamento preciserebbe invece che, se possiedono come titolo di studio la laurea in medicina e chirurgia, dovrebbero essere retribuiti come medici chirurghi.

Ciò riguarda la retribuzione; è come se, paradossalmente, una persona fosse assunta e svolgesse le sue funzioni, ad esempio, di infermiere avendo una laurea in economia e commercio e fosse retribuita come commercialista. La retribuzione, quindi, deve essere data in base alle funzioni e non al titolo di studio. Ancora peggiore è l'ultima parte dell'emendamento secondo cui in mancanza dei requisiti, la retribuzione dovrebbe avvenire in base al trattamento economico già acquisito negli enti di provenienza. Questo non è successo per alcun tipo di personale, perché tutti sono stati inquadrati in base al contratto di lavoro.

DANILO POGGIOLINI. Gli interventi precedenti mi hanno convinto della necessità di votare a favore dell'emendamento e spero abbiano convinto anche il ministro. Esso evita equivoci, perché si tratta di medici che hanno un'ulteriore specializzazione; non ci sono solo problemi economici, ma anche normativi. Questo personale ha diritto al tempo pieno e al tempo definito, quindi il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento.

FRANCESCO CURCI. L'onorevole Poggiolini mi ha preceduto e credo di potermi associare alle sue dichiarazioni. Voterò quindi a favore dell'emendamento.

SAVERIO D'AQUINO. A nome del gruppo liberale, dichiaro che voterò a favore

dell'emendamento 14. 4 presentato dall'onorevole Guerzoni.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Vorrei ribadire il mio invito all'onorevole Guerzoni a ritirare questo emendamento per trasfonderne, eventualmente, il contenuto in un ordine del giorno. Ciò perché — non posso non rilevarlo ancora una volta — la seconda parte di questo emendamento viene — di fatto — a creare una situazione di sperequazione di trattamento fra le diverse fasce del precariato.

PRESIDENTE. Onorevole Guerzoni, dopo questo ulteriore invito del ministro, insiste ancora per la votazione dell'emendamento?

LUCIANO GUERZONI. Insisto, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 14. 4, non accettato dal Governo.

(È approvato).

Trasmetterò l'emendamento alla I Commissione affari costituzionali perché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Passiamo all'emendamento Guerzoni 14. 5.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Propongo alla Commissione che l'emendamento 14. 5 venga accantonato ed esaminato dopo aver discusso tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati, salvo quello proposto al titolo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo ora all'emendamento Rinaldi ed altri 14. 01.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Ripeto quanto ho già detto, cioè che invito gli onorevoli proponenti di emendamenti in qualche modo modificativi del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 a ritirarli per trasferirne, eventualmente, il contenuto in ordine del giorno. Mi auguro, in sede di confronto con le organizzazioni sindacali interessate, di poter procedere a quegli adempimenti ed a quelle modifiche che l'esperienza ha insegnato essere necessari.

LUIGI RINALDI. Accogliendo l'invito del ministro, ritiro l'emendamento 14. 01 e mi riservo di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Garavaglia ed altri 14. 02.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Lo ritiro e manterrò, invece, l'emendamento 14. 06.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Muscardini Palli ed altri 14. 16.

OLINDO DEL DONNO. Ritengo opportuno apportare una modifica all'emendamento 14. 16 nel senso di sostituire la parola « rimangono » con le altre « possono rimanere ». Con esso si prevede che tutti gli operatori del servizio sanitario, qualunque mansione svolgono, possano rimanere in servizio se al compimento del sessantacinquesimo anno di età non abbiano raggiunto i quaranta anni di servizio agli effetti pensionistici. Vi sono due ragioni alla base di questo emendamento. Innanzitutto si tratta di una disposizione vigente in tutte le amministrazioni e di cui si avvalgono tutti. In secondo luogo si tratta di una disposizione di carattere non settoriale in quanto tutti gli operatori, qualunque sia la loro mansione e non solo il primario, possono avvalersi del beneficio. Tale norma era prevista anche nell'emendamento Garavaglia che è stato ritirato, essendosi la presentatrice riservata di trasformarlo in un apposito ordine del giorno. Io ritengo, invece, giusto che tale

previsione sia inserita in un'apposita norma legislativa, e invito pertanto i colleghi ad approvare l'emendamento con la modifica testé illustrata.

SAVERIO D'AQUINO. Faccio presente ai colleghi del movimento sociale che l'emendamento Garavaglia 14. 26 che tratta la stessa materia è più completo e puntuale per cui l'invito a ritirare l'emendamento 14. 16.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento Muscardini Palli 14. 16 ?

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Sono contrario.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. I presentatori mantengono il loro emendamento ?

OLINDO DEL DONNO. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento Muscardini Palli 14. 16.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Garavaglia 14. 06.

L'onorevole Garavaglia ha presentato ad esso i seguenti subemendamenti:

Sostituire le parole: « vengono collocati » con le parole: « possono essere collocati ».

0. 14. 06. 1.

Sostituire il secondo comma con il seguente:

« A tal fine gli interessati devono presentare apposita domanda almeno sei me-

si prima del compimento del 65° anno di età ».

O. 14. 06. 2.

Dopo il secondo comma, aggiungere:

« La presente norma si applica altresì a coloro che all'atto della sua entrata in vigore abbiano in corso una controversia civile od amministrativa avente per oggetto il loro diritto a prestare servizio fino al settantesimo anno di età ».

O. 14. 06. 4.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Con la normativa contenuta nell'emendamento 14. 06, pur non avendo raggiunto i 40 anni di anzianità contributiva e il 65° anno di età, venivano collocate a riposo varie figure professionali quali i medici, i veterinari, i direttori amministrativi, eccetera. L'emendamento, al contrario, restringe questa possibilità ai soli primari ospedalieri. Ebbene, in una logica di sanatoria, a me pare che, tutto sommato, ci si possa sbilanciare anche un po' di più. È appena il caso di sottolineare che diversi anni fa si diventava primari solo ad una certa età. Si tratta, in definitiva, di salvaguardare dei diritti acquisiti e di non creare forti sperequazioni nei confronti di operatori all'interno del Servizio sanitario, nazionale, che, talvolta, lavorano insieme a personale che ha la stessa qualifica e, contemporaneamente, insegna all'università.

Il problema, in realtà, non è tanto quello di fare in modo che il personale in questione rimanga in servizio perché maturi l'anzianità necessaria al pensionamento, quanto quello di non approfittare della sua professionalità.

Teniamo presente, infatti, che vi sono delle situazioni per cui rispetto all'impiego delle risorse umane, economiche e tecnologiche, messe a disposizione per il personale che deve esercitare una determinata funzione, otteniamo dei risultati opposti.

Vorrei, quindi, invitare il Governo e l'intera Commissione, se la questione non

è infondata, ad esaminare tale materia in questa sede, soprattutto se teniamo poi presente che in merito ad essa sono state adottate sentenze che hanno creato un notevole scompiglio.

Spesso ci si lamenta che il servizio sanitario nazionale non ha un proprio corpo organico, consapevole del ruolo che svolge e delle sue responsabilità, al pari — tanto per far solo un esempio — dei postelegrafonici e dei ferrovieri. C'è un problema, in altre parole, di gratificazione.

Lo scopo minimo che dobbiamo raggiungere è quello di un inserimento dei giovani in posti di lavoro, se pur ai livelli più bassi.

PRESIDENTE. L'onorevole Rinaldi ha presentato il seguente subemendamento:

Nell'emendamento 14. 06, dopo le parole: « primari ospedalieri » aggiungere le altre: « e i veterinari ».

O. 14. 06. 5.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Lo emendamento 14. 06, a firma dell'onorevole Garavaglia, riproduce in forma restrittiva quello presentato dal mio gruppo e che è stato bocciato dalla Commissione. Poiché però due errori non fanno una ragione, riteniamo che vada almeno approvato questo. Preannuncio pertanto il voto favorevole del mio gruppo anche perché si tende a tutelare i primari nella loro professionalità ed i pazienti che ad essi possono rivolgersi. Qualche chiarimento è necessario invece in relazione all'emendamento 14. 26. Vorrei poi avere la certezza che i primari possano raggiungere i quarant'anni contributivi in servizio, in attesa che altri, dopo l'espletamento dell'eventuale concorso, assumano il loro incarico. Pertanto, ripeto, voteremo a favore dell'emendamento 14. 06.

FULVIO PALOPOLI. Desidero conoscere dall'onorevole Garavaglia quale sia il rapporto tra l'emendamento in esame e lo emendamento 14. 26. In particolare è necessario sapere se l'uno sostituisca o

escluda l'altro, oppure se debbano esser votati tutti e due.

Non c'è dubbio che il 14. 06 rappresenti una fattispecie particolare; la questione si pone in termini diversi per lo emendamento 14. 26. A tale proposito chiedo se l'onorevole Garavaglia intenda mantenerlo. Il mio gruppo infatti ha presentato un subemendamento allo stesso.

FRANCESCO CURCI. Vorrei far presente che sull'emendamento 14. 26 ci riserviamo di presentare un subemendamento estensivo per certi versi, restrittivo per altri, che intende integrare l'emendamento 14. 26 a firma dell'onorevole Garavaglia.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Poiché noi tutti - come ha anche ricordato il ministro - auspichiamo che questa sanatoria sia il più possibile omogenea alla logica sanitaria, desidero conoscere l'orientamento dei colleghi sull'emendamento ora in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Garavaglia, pensavo che con il suo intervento ella anticipasse se intendeva o meno ritirare l'emendamento 14. 26.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Sta bene, signor presidente, preannuncio che lo ritirerò.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sui subemendamenti dell'onorevole Garavaglia?

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, vorrei fare una precisazione.

Credo che con l'approvazione dello emendamento precedente, relativo agli psicologi, abbiamo introdotto un principio che fino a questo momento non esisteva nel rapporto di pubblico impiego, ovvero quello del riconoscimento del titolo di studio per l'attribuzione del trattamento economico e normativo. Forse, ho sbagliato a non sottolineare questo aspetto al momento opportuno, ma ritengo che con molta chiarezza lo abbiano fatto il ministro e il collega Falcier. Non vorrei, co-

munque, che rispetto alla questione del trattenimento in servizio del personale ospedaliero oltre il sessantacinquesimo anno di età noi compissimo gli stessi errori. Certo, il lavoro di riflessione finora svolto è stato positivo, poiché è stato annunciato il ritiro dell'emendamento 14. 26 che riconosceva sì il diritto, ma lo subordinava ad iniziative di terzi, quale quella della indizione dei concorsi, con ciò determinando una serie di equivoci.

Nel merito della questione relativa ai primari ospedalieri, mi rimetto a ciò che dirà il Governo. Ritengo, però, che il subemendamento 0. 14. 06. 1, della collega Garavaglia, non possa essere messo in votazione, in quanto necessiterebbe di modificazioni tali da renderlo attuabile nella pratica.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Dichiaro di ritirare tutti i miei subemendamenti allo emendamento 14. 06.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, preannuncio la presentazione di un subemendamento all'emendamento Garavaglia 14. 06.

PRESIDENTE. L'onorevole Palopoli ha presentato il seguente subemendamento:

Nell'emendamento 14. 06 sostituire le parole: « vengono collocati a riposo all'età di 70 anni », con le parole: « possono essere trattenuti in servizio fino allo espletamento dei concorsi e comunque non oltre due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».
0. 14. 06. 3.

Sospendo brevemente la seduta per consentire la riproduzione degli emendamenti preannunciati.

La seduta, sospesa alle 15,35, è ripresa alle 15,50.

PRESIDENTE. L'onorevole Garavaglia ha presentato il seguente emendamento, interamente sostitutivo dell'emendamento 14. 06:

Aggiungere il seguente comma:

I primari ospedalieri entrati in carriera prima del 31 dicembre 1964, qualora al compimento del 65° anno di età non abbiano raggiunto i 40 anni di servizio utili agli effetti della pensione, possono, a domanda, essere trattenuti in servizio fino all'espletamento dei concorsi pubblici, per la copertura dei posti relativi e comunque non oltre i 40 anni di contribuzione e i 70 anni di età.

14. 06-bis.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Facciamo nostro l'emendamento 14. 06 in quanto riteniamo che il nuovo emendamento presentato sia ancor più restrittivo e dichiariamo, fin da ora, la nostra astensione per quanto riguarda l'emendamento Garavaglia 14. 06-bis.

FULVIO PALOPOLI. Nell'annunciare il ritiro del subemendamento 0. 14. 06. 3 da me presentato, voglio rapidamente entrare nel merito di tutta questa problematica per ricordare le origini della situazione che ha portato a questa normativa ed alle vertenze in corso presso la giustizia amministrativa. Nel 1964 era stata varata una norma con la quale si equiparava lo *status* del primario ospedaliero a quello dei docenti universitari. Di conseguenza era stato riconosciuto ai primari ospedalieri il diritto di andare in pensione al raggiungimento del settantesimo anno di età. La legge n. 132 del 1978 modificò la situazione, introducendo una norma generale con la quale si stabiliva che tutto il personale ospedaliero andasse in pensione al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età. La stessa legge n. 132 riconosceva a coloro i quali erano già nella posizione di primario ospedaliero nel 1964, il mantenimento *ad personam* di quel diritto già acquisito. Questa norma apparve contraddetta dal decreto presidenziale n. 130, citato nell'emendamento 14. 06 dell'onorevole Garavaglia. Con questo decreto si introduceva una norma che, prevedendo che tutto il personale dovesse andare in pensione al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, riaf-

fermava il testo della legge n. 132 senza la deroga prevista dalla norma transitoria della stessa legge.

La questione creò, alcuni anni fa, una vertenza perché alcune unità sanitarie locali interpretarono in senso restrittivo il decreto del Presidente della Repubblica n. 130, e cominciarono a mettere in quiescenza i primari che avevano compiuto il sessantacinquesimo anno di età. Vi fu, quindi, un provvedimento legislativo che confermava la legge n. 132.

Il testo proposto con il subemendamento dell'onorevole Garavaglia richiama la norma contenuta nella legge n. 132, nel senso che estende la deroga a coloro i quali erano in carriera nel 1964, ma, a quella data non erano ancora primari. Questa estensione, se presenta elementi di giustizia nei confronti di coloro che erano già primari in quel momento, contiene comunque il rischio che si vada verso una modifica sostanziale della normativa generale; infatti, si introduce un trattamento differenziato e preferenziale per una categoria di operatori del servizio sanitario nazionale, entrando in un problema che andrebbe risolto solo con la legge di riforma del sistema pensionistico.

Per questa ragione noi vorremmo evidenziare - al di là di quanto osservato dai colleghi del gruppo missino - che nel creare una situazione di parità si è, in realtà, pervenuti ad una situazione di disparità più o meno accentuata.

Nella formulazione del testo proposto vi è, quindi, un elemento di discriminazione che noi potremmo accettare, con un notevole sforzo (l'onorevole Scaglione probabilmente potrà censurarmi per questo), solo considerando la transitorietà della norma.

Quindi, noi siamo favorevoli alla norma generale che non crea distinzioni. Prevedendo la possibilità per altre figure professionali di essere mantenute in servizio fino all'espletamento dei concorsi, noi consideriamo una situazione di precarietà anomala.

Per queste ragioni, manteniamo la nostra posizione, in particolare per quanto

riguarda il personale dei livelli inferiori, e dichiariamo la nostra astensione.

Il problema della disoccupazione dei medici non sarà certamente risolto da una norma diversa da questa; ciò è vero, e tuttavia bisogna stare attenti nel dare dei segnali contraddittori.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore e del Governo sull'emendamento Garavaglia 14. 06-bis ?

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Prendo atto del fatto che, ormai, questa norma è destinata all'approvazione. Pertanto, pur essendo personalmente contrario, tuttavia dichiaro di rimettermi alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 14. 06-bis.

(È approvato).

L'emendamento sarà trasmesso alla I Commissione affari costituzionali perché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Conseguentemente, l'emendamento 14. 06 dell'onorevole Garavaglia, fatto proprio dall'onorevole Muscardini Palli ed il relativo subemendamento Rinaldi 0. 14. 06. 5 sono preclusi.

Passiamo all'emendamento Garavaglia 14. 26.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Come avevo preannunciato, dichiaro di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garavaglia. Passiamo all'emendamento 14. 14 Meleleo ed altri.

SALVATORE MELELEO. Non ho parlato finora e vorrei pertanto esprimere qualche considerazione prima di esporre i motivi che mi spingono a mantenere e ad insistere su questo emendamento.

Siamo tutti d'accordo nel ritenere che il nostro dovere sia di giungere quanto prima ad approvare la legge di sanatoria. Nel contempo, però, non possiamo non ricordare che dobbiamo sanare situazioni anomale senza provocare discriminazioni ed anomalie più gravi di quelle che vogliamo sanare con il provvedimento.

Vi sono state, è vero, molte proposte emendative e tutti abbiamo notato anche una posizione abbastanza arroccata del Senato. Stiamo discutendo su un testo che il Senato ha elaborato senza avere una sufficiente disponibilità di tempo e senza aver sentito la base, come abbiamo potuto fare noi. Vorrei quindi pregare il Governo, quando il provvedimento tornerà all'esame del Senato, di essere anche lì rigido come è stato con noi, in modo che l'altro ramo del Parlamento possa tornare su qualche sua posizione.

Per quanto riguarda specificamente lo emendamento da noi presentato, ritengo sia molto chiaro, perché propone soltanto che, mediante un concorso pubblico riservato, gli *ex* ufficiali sanitari dei comuni con popolazione inferiore a ventimila abitanti possano acquisire gli stessi diritti degli *ex* ufficiali sanitari dei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti. Ciò vale anche per i medici condotti ed altre categorie.

Voglio ribadire che con l'aggiunta delle parole « mediante concorso pubblico riservato » si è esclusa la possibilità di coinvolgere il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e, inoltre, quella di gravare sul bilancio o ledere diritti di altre classi. Insisto, quindi, nel chiedere al ministro di guardare con attenzione e con benevolenza — tra virgolette — l'emendamento, ed invito la Commissione ad esprimere il proprio consenso.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Suggestirei al collega Meleleo di rivedere in parte la formulazione dell'emendamento, per il quale, forse, non è neanche necessaria la veste che ha. Si potrebbe, infatti, optare per la sua trasformazione in un ordine del giorno. Se ricordo bene, la questione è stata sollevata, tra l'altro, durante la vi-

sita effettuata dalla Commissione sanità in Calabria ed anche, probabilmente, nel corso del dibattito. Il problema che veniva posto si riferiva esclusivamente al fatto che gli *ex* ufficiali sanitari dei comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti avessero le stesse possibilità di accesso ai ruoli apicali previste per gli *ex* ufficiali sanitari dei comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti.

Inserire ora una dizione per cui questo accesso viene regolato con un concorso pubblico riservato significa, a mio avviso, invertire l'ordine della discriminazione; si offre cioè la possibilità del concorso riservato a coloro che lavorano in comuni con popolazione inferiore ai ventimila abitanti e non a coloro che, invece, lavorano in comuni con popolazione superiore ai ventimila abitanti. Si potrebbe ritenere sufficiente, ai fini delle giuste richieste che provengono dalla categoria, presentare un ordine del giorno in cui si chieda che vi sia parità di diritto di accesso al ruolo apicale.

Preannuncio, comunque, la presentazione di un mio subemendamento.

OLINDO DEL DONNO. Vorrei sapere che differenza vi è fra un comune con popolazione inferiore o superiore ai ventimila abitanti agli effetti della personalità del medico. Se agli effetti della personalità del medico non vi è differenza, non capisco perché vi debba essere differenza rispetto alla possibilità del concorso pubblico riservato. Quindi, la frase « mediante concorso pubblico riservato » dovrebbe essere tolta, perché a parità di ruoli e di titoli, vi deve essere parità di carriera. Se poi vi è effettivamente qualche differenza, pregherei di illustrarmela, in quanto, secondo me, la frase non ha alcun senso.

PRESIDENTE. L'onorevole Ceci Bonifazi ha presentato il seguente subemendamento:

Nell'emendamento 14. 14 sostituire le parole da: « come » a: « riservato », con le parole: « con le norme previste per gli ex ufficiali sanitari dei comuni con popo-

lazione superiore ai 20.000 abitanti ».
O. 14. 14. 1.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Per questo subemendamento il relatore si rimette al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Non posso fare a meno di invitare l'onorevole Ceci Bonifazi a ritirare il subemendamento in questione ed, eventualmente, a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno di indirizzo per il Governo a proseguire le trattative in corso ai fini delle modifiche da apportare al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

SALVATORE MELELEO. Presidente, dichiaro di ritirare l'emendamento 14. 14.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ceci Bonifazi, a questo punto il subemendamento O. 14. 14. 1 da lei presentato si intende decaduto.

Passiamo all'emendamento Del Mese e Ventre 14. 07.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Anche per questo emendamento, così come per il precedente, il Governo invita i presentatori a ritirarlo.

PAOLO DEL MESE. Lo ritiriamo, presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del relatore 14. 18.

L'onorevole Tamino ha presentato ad esso il seguente subemendamento:

Sopprimere le parole da: « entro i limiti del 70 per cento » a: « convenzioni esistenti ».

O. 14. 18. 1.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Propongo alla Commissione che l'emendamento 14. 18 e, di conseguenza, il relativo subemendamento O. 14. 18. 1 vengano accantonati per prenderli in esame al termine della discussione di tutti gli altri emendamenti che sono stati presentati.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni può rimanere stabilito di accantonare l'esame dell'emendamento 14. 18 e del relativo subemendamento.

(Così rimane stabilito).

Debbo informare la Commissione che, in questo momento, è pervenuto un ordine di sconvocazione delle Commissioni per la contemporaneità con la procedura di *question time* in Aula.

Sospendo, pertanto, la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 17,25.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'emendamento 14. 29 presentato dall'onorevole Memmi.

Poiché l'onorevole Memmi non è presente si intende che vi abbia rinunciato.

LUCIANO FALCIER. Lo faccio mio, signor presidente.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Propongo di accantonare l'esame di questo emendamento e dei subemendamenti ad esso presentati perché riguardano la stessa materia di quello precedentemente accantonato.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di accantonare l'esame dell'emendamento 14. 29 e dei relativi subemendamenti.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'emendamento 14. 08 presentato dagli onorevoli Augello e Cobellis.

GIACOMO SEBASTIANO AUGELLO. Lo ritiro, signor presidente, anche in considerazione del fatto che sulla stessa materia ve ne è uno a firma della onorevole Tina Anselmi.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 09 presentato dagli onorevoli Ventre e Cobellis.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 10 presentato dagli onorevoli Del Mese e Ventre.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 11 presentato dagli onorevoli Ventre, Del Mese, Cobellis e Curci.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 12 presentato dagli onorevoli Ventre, Del Mese, Augello e Cobellis.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 13 presentato dagli onorevoli Ventre e Del Mese.

ANTONIO VENTRE. Lo ritiro, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 14. 15 presentato dagli onorevoli Mazzone, Muscardini Palli e Del Donno.

ANTONIO MAZZONE. Chiedo che l'emendamento sia accantonato e riesaminato congiuntamente al 14. 18 e al 14. 29.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di accantonare l'esame dell'emendamento 14. 15.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'emendamento 14. 20 presentato dagli onorevoli Ceci, Giovagnoli Sposetti e Guerzoni.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Questo emendamento vuole evitare di creare disparità di trattamento tra personale che lavora in uno stesso settore. Non si tratta

di prevedere una sanatoria né di gravare di oneri aggiuntivi il servizio sanitario nazionale, ma semplicemente di garantire la prosecuzione dell'attività alle leggi vigenti.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Invito a ritirare questo emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Siamo disponibili a presentare un ordine del giorno e quindi ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Benevelli ed altri 14. 21.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Credo che non vi siano obiezioni su questo emendamento.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi rimetto al relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Benevelli ed altri 14. 21, favorevole il relatore e su cui il Governo si è rimesso al parere del relatore.

(*E approvato*).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Passiamo all'emendamento Benevelli ed altri 14. 22.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Siamo disponibili a ritirarlo, ma vorremmo un parere del Governo e del relatore, affinché risulti chiaro che nella prima fase di applicazione della legge le USL possono impiegare personale con incarichi temporanei non superiori ad otto mesi. È necessario infatti un determinato arco di tempo per l'indizione e l'espletamento dei concorsi, e bisogna evitare che si creino dei vuoti.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Sono d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Giovagnoli.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Mi rimetto al parere del relatore.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI. Ritiriamo l'emendamento 14. 22.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Montanari ed altri 14. 19.

FULVIO PALOPOLI. Signor presidente, l'onorevole Montanari aveva già illustrato le ragioni della presentazione di questo emendamento che è stato accantonato in precedenza, ma che in realtà è aggiuntivo rispetto all'articolo 8. Si tratta di prevedere una normativa eccezionale a causa dei ritardi che in genere si sono verificati nell'adottare tempestivamente gli adempimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 e dal decreto sui concorsi. Dato che nelle regioni in cui le USL sono efficienti è già stata disposta la necessaria normativa, e sono già in via di espletamento alcuni concorsi, non si comprende come non si possa procedere a prevedere un elemento di deroga rispetto alle norme straordinarie dell'articolo 8. Con l'approvazione di questo emendamento evitiamo di esporci a possibili eccezioni di incostituzionalità.

LUCIANO GUERZONI. Annuncio il voto favorevole del gruppo della sinistra indipendente all'emendamento 14. 19, anche per le ragioni esposte dal collega Palopoli. Vorrei inoltre richiamare l'attenzione dei colleghi sulla formulazione dell'emendamento che, correttamente, dice che le regioni che hanno adempiuto, « possono » procedere all'attuazione dei concorsi. Non ricorre pertanto un obbligo; le regioni possono procedere a seconda delle singole situazioni locali. Da un punto di vista di politica legislativa, sarebbe dunque importante l'approvazione di questo emendamento, anche per fare salvo il lavoro di chi, correttamente, ha provveduto a darsi gli strumenti necessari per operare.

Se questo emendamento non fosse approvato le regioni sarebbero vincolate ad applicare unicamente la normativa straordinaria, ma si correrebbe un forte rischio di impugnativa di fronte alla Corte costituzionale.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, esprimo molte perplessità sul contenuto di questo emendamento, in quanto ritengo che le norme da noi fin qui esaminate ed approvate siano sufficientemente chiare per stabilire un regime unico per tutto il territorio nazionale.

Questa norma, in sostanza, finisce con l'introdurre un altro regime riguardante le procedure concorsuali, anche se limitato alle regioni che hanno fatto fino in fondo il proprio dovere.

Una volta che si siano individuate quali debbano essere i concorsi da revocare in tutto il territorio nazionale e siano state abrogate le norme incompatibili con la normativa che stiamo esaminando e, infine, allorquando sia stato previsto un regime transitorio di espletamento delle procedure concorsuali per tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ritengo che sia stato fatto, dal punto di vista legislativo, il massimo possibile in materia.

Di conseguenza, inserire nel contesto normativo una disposizione in virtù della quale si stabilisce che determinate norme concorsuali non si applicano per quelle regioni « meritevoli », cioè che hanno adempiuto alle prescrizioni di legge precedenti, a mio avviso comporta elementi di confusione e difficoltà interpretativa della legge medesima.

Fatte queste considerazioni, non posso che rimettermi al Governo sull'emendamento Montanari ed altri 14. 19.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. In base alle considerazioni testé formulate dal relatore, il Governo non può che esprimere parere contrario sull'emendamento 14. 19.

LUCIANO GUERZONI. Desidero annunciare il voto favorevole su questo emen-

damento da parte del gruppo della sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Montanari ed altri 14. 19, sul quale il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo si è dichiarato contrario.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Falcier e Rinaldi 14. 23.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Invito i presentatori a ritirarlo.

LUCIANO FALCIER. Ritengo di dovere insistere per la votazione di questo emendamento per i motivi che ho avuto modo di esporre già in altre occasioni. Infatti con la proposta di modifica da me presentata si intende evidenziare l'esistenza di motivazioni analoghe a quelle dei gettonati dei policlinici.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Onorevole Falcier, tale questione è già stata esaminata in sede di discussione dell'articolo 2, riguardante, fra l'altro, anche quei dipendenti che prestano servizio presso la CRI. Lei sa meglio di me che su questa problematica vi è un dibattito in corso; mi auguro che quanto prima si possa trovare una soluzione idonea.

Ciò detto, debbo nuovamente invitarla a ritirare questo emendamento ed, eventualmente, a farne oggetto di un ordine del giorno.

LUCIANO FALCIER. Prendo atto di quanto ha appena detto il ministro Degan e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Falcier e Rinaldi 14. 24.

LUCIANO FALCIER. Lo ritiro riservandomi di trasferirne il contenuto in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento d'Aquino 14. 24-bis.

SAVERIO D'AQUINO. Con questo emendamento si vuole porre riparo a delle situazioni anacronistiche e con forti sperequazioni fra alcune forme di precariato. In particolare, con la proposta da me presentata si vuole tener conto di quella forma di precariato *in fieri* concernente quei vincitori di pubblici concorsi che ancora non sono stati immessi in servizio. Una norma, quindi, quella proposta che avrebbe il pregio di porre un po' di ordine in materia.

RAFFAELE RUBINO. Mi domando se questo emendamento sia ammissibile, considerato che l'inquadramento in ruolo pone il problema della pianta organica.

SAVERIO D'AQUINO. Onorevole Rubino, ritengo che il problema della pianta organica sia relativo, considerato che si tratta di posti da ricoprire nell'ambito dei rapporti tra regioni e università.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Devo onestamente dire che non posso accogliere un emendamento del genere. Infatti, dal momento che vi è stato un pubblico concorso, ci devono essere i posti per i vincitori, altrimenti sarebbe stato sbagliato bandire un concorso. L'onorevole d'Aquino osserva che gli interessati possono ricorrere al TAR ed ottenere ragione: ed io dico che sarà giusto che vincano, e che, se sarà rilevata qualche responsabilità da parte dello Stato, ci sarà qualcuno che dovrà pagare. Qui addirittura si parla di tutti i « pubblici concorsi », genericamente...

SAVERIO D'AQUINO. Non si potevano predisporre degli emendamenti *ad personam*!

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Io confermo che il mio parere è contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento d'Aquino 14. 24-bis, per il quale il relatore si è rimesso al Governo e questi si è dichiarato contrario.

(*E respinto*).

Passiamo all'emendamento Tagliabue 14. 25.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Ritiro l'emendamento 14. 25, a firma mia e del collega Palopoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Anselmi ed altri 14. 27.

TINA ANSELMI. Si tratta di un emendamento di sanatoria dalla portata molto limitata, e con esso si prevede l'applicazione, per una sola volta, delle norme di cui alla legge 22 dicembre 1984, n. 892, alle farmacie urbane, purché, però, si abbiano almeno cinque anni di gestione provvisoria alla data di entrata in vigore della legge.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al parere del Governo, per quanto concerne questo emendamento.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Osservo che, con il presente emendamento, si procede alla modifica di una legge che ha appena un mese e mezzo di vita e che ha avuto un *iter* ed un intendimento ben precisi: tuttavia, vista la consistenza delle firme, mi rimetto alla Commissione.

FULVIO PALOPOLI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento Anselmi ed altri, e faccio osservare che non si tratta di una sostanziale modifica di una legge esistente. Infatti, nel testo legislativo cui si fa riferimento era stata originariamente inclusa una norma con i contenuti di cui all'emendamento. Il Senato, in sede di approvazione del provvedimento, ha stralciato quella norma, non ritenendola coerente con il contesto della legge. In questa sede, noi non facciamo altro che riproporre la disposi-

zione in questione, tenendo presente che a suo tempo ci eravamo ripromessi di approvarla successivamente. Il nostro gruppo riconferma il parere favorevole espresso sulla questione già qualche mese fa.

ANTONIO MAZZONE. Dichiaro il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale su questo emendamento, che è stato firmato dalla collega Muscardini Palli. Ritengo che si compia così un atto di giustizia nei confronti di alcune poche farmacie urbane, un atto che non potremmo non compiere in sede di sanatoria, e che riguarda soggetti che sono stati discriminati in occasione di precedenti provvedimenti di legge.

ALBERTO MANCHINU. Voterò a favore di questo emendamento, che sana la situazione di alcune farmacie urbane in Sardegna ed in altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Anselmi ed altri 14. 27, per il quale il relatore si è rimesso al Governo, e questi si è rimesso alla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento sarà trasmesso alla I Commissione affari costituzionali, affinché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Passiamo all'emendamento Del Mese ed altri 14. 28.

FRANCESCO CURCI. Sebbene il Governo abbia invitato la Commissione a tenere presente in altra sede la materia di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, abbiamo presentato questo emendamento ritenendo che non modifichi la sostanza del citato decreto, dal momento che esso è solo interpretativo dell'ultimo comma dell'articolo 17. Questo recita: « La dotazione organica dei medici assistenti è, nell'ambito dei servizi ospedalieri, di norma pari alla dotazione organica complessiva degli aiuti corresponsabili e dei vicedirettori sanitari ».

Con l'emendamento si propone una modalità di applicazione di quest'ultimo comma: si prescrive, infatti, che in una fase di prima applicazione della legge, le finalità di cui all'ultimo comma del citato articolo 17 si conseguano mediante concorso riservato per titoli.

Si tratta di una norma interpretativa indirizzata alle regioni, in quanto già si registra una mancanza di omogeneità nell'applicazione del richiamato decreto n. 761. Faccio notare che vi sono altre disposizioni interpretative che si inquadrano nello spirito di questo emendamento.

FULVIO PALOPOLI. Volevo richiamare il collega Curci a riflettere sulla sua affermazione, cioè che questo emendamento sia solo interpretativo.

Il citato articolo 17, all'ultimo comma, prescrive che la dotazione organica degli aiuti e degli assistenti, all'interno di una divisione sanitaria, sia di norma paritaria. Ma la definizione caratteristica degli aiuti corresponsabili è data dal successivo articolo 18, dove si parla dei concorsi per aiuti responsabili.

Non voglio tediare la Commissione con l'elencazione dei requisiti richiesti dall'articolo 29 della legge ricordata per divenire aiuto; quello che posso dire è che la proposta avanzata dall'onorevole Curci è in pratica un automatismo per il passaggio dallo stato di assistente a quello di aiuto completamente al di fuori di ogni norma.

Lo scopo del provvedimento che stiamo discutendo è quello di sanare situazioni già costituite, ma con la sua proposta, onorevole Curci, di fatto promuoviamo un assistente qualsiasi, a prescindere da qualsiasi requisito, ad aiuto. Si tratta di una norma, a mio parere, che stravolge completamente il dettato del decreto n. 761, oltre che del decreto ministeriale riguardante i concorsi.

Poiché l'approvazione di tale emendamento creerebbe seri problemi per l'ulteriore *iter* del provvedimento, invito il collega a ritirarlo.

TINA ANSELMI. Anche io vorrei invitare l'onorevole Curci a ritirare il proprio emendamento perché riguarda una materia che deve essere affrontata in sede contrattuale e non in un testo di legge poiché potrebbero sorgere equivoche interpretazioni, come ricordava poc'anzi il collega Palopoli. Al fine di mantenere lo spirito della proposta, essa potrebbe essere trasformata dall'onorevole Curci in ordine del giorno.

FRANCESCO CURCI. Accolgo l'invito dei colleghi e ritiro il mio emendamento riservandomi di trasformarlo in ordine del giorno.

Per ulteriore chiarezza, intendevo riferirmi al personale già in possesso dei titoli necessari per divenire aiuto, il cui passaggio dovrebbe essere regolamentato da una graduatoria interna invece che da un concorso.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Rinaldi 14. 30.

LUIGI RINALDI. Questo emendamento risponde ad esigenze precise ed obiettive del servizio veterinario che, specie in questo periodo, necessita di grande efficienza, a fronte anche del dilagare di notevoli focolai infettivi in numerose regioni italiane. La proposta tende a non depauperare il servizio veterinario di alcune funzioni che non potrebbero essere altrimenti svolte. Ciò significa che la norma ha effetto transitorio, nel senso che si limita ad interessare coloro che sono entrati in carriera fino dal 1964. Per esigenze dei pubblici servizi costoro possono essere trattenuti in servizio fino all'espletamento dei concorsi e comunque fino ad una età non superiore ai settanta anni e per un periodo di servizio non superiore ai quaranta anni.

Poiché si tratta di una disposizione di interesse pubblico e limitata, invito la Commissione ad approvarla.

ANTONIO VENTRE. Voterò a favore dell'emendamento presentato dall'onorevole Rinaldi. Vorrei però sottoporre all'atten-

zione dei colleghi un problema. Indubbiamente i veterinari svolgono un'opera altamente meritoria, ma l'eccezione fatta per i primari ha una sua *ratio*, in quanto costoro oltre ad impiegare sei anni a laurearsi in medicina, ne devono impiegare almeno altri cinque per ottenere la specializzazione, per cui giungono al traguardo del primariato in età avanzata. Ciò è dovuto sia alla necessità di conseguire i titoli per accedere a tale incarico, sia per i motivi di carriera. Nel momento in cui si estendesse questa norma ai veterinari ci metteremmo in seria difficoltà di fronte alla Commissione affari costituzionali, soprattutto se non tenessimo conto di categorie che, per arrivare alle posizioni di vertice che occupano, impiegano 37 o 38 anni. Mi riferisco a coloro che per raggiungere posizioni apicali hanno dovuto percorrere tutto il *cursus honorum*.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Credo che l'onorevole Rinaldi non si stupirà se il Governo si dichiara contrario, così come è stato contrario per le precedenti disposizioni riguardanti i medici primari. Aggiungo inoltre che l'andamento della discussione riguardo a questo emendamento dimostra che il Governo non aveva tutti i torti quando dichiarò il proprio timore sul fatto che l'emendamento approvato in precedenza avrebbe costituito il fondo sul quale si potevano innestare molte analoghe proposte.

FULVIO PALOPOLI. Vorrei pregare l'onorevole Rinaldi di ritirare questo emendamento. Non ho nessuna propensione a ritenere i medici collocati in una sfera diversa da altre figure professionali per quanto riguarda il problema del raggiungimento del limite dell'età pensionabile, ma è senz'altro vero che l'uscita dal servizio dei veterinari rappresenta un problema più grave di quello per i medici. Dobbiamo pertanto impegnarci tutti nella ricerca di una soluzione, ma non credo che sia questo il modo per trovarla.

IX LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1985

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 14. 30?

LUIGI RINALDI. No, signor presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Rinaldi ed altri 14. 30, ricordando che il relatore si è rimesso al Governo il quale ha espresso parere contrario.

(È approvato).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze sul piano costituzionale.

Onorevoli colleghi, riprendiamo ora l'esame degli emendamenti presentati agli articoli 7 e 8 che erano stati accantonati nel corso della seduta del 30 gennaio 1985.

Passiamo quindi all'articolo aggiuntivo 7. 04 del relatore Scaglione, di cui per chiarezza darò nuovamente lettura:

Dopo l'articolo 7 aggiungere il seguente articolo:

ART. 7-bis.

Il personale dipendente dalle unità sanitarie locali in posizione di ruolo ed iscritto o avente titolo all'iscrizione nei ruoli nominativi regionali che, alla data di entrata in vigore della presente legge, presta servizio in posizione di comando o d'incarico su posto vacante nella medesima qualifica e posizione funzionale presso una unità sanitaria locale diversa da quella di appartenenza, è assegnato a domanda, ferma restando la propria posizione di ruolo, alla unità sanitaria ove presta servizio con deliberazione del comitato di gestione, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A tal fine l'interessato è tenuto a presentare domanda di opzione, entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alle unità sanitarie locali di appartenenza e sede di servizio, le quali, entro sessanta giorni dal ricevimento della do-

manda, adottano i necessari provvedimenti di rispettiva competenza.

I posti che si renderanno disponibili dall'applicazione delle norme di cui ai precedenti commi, si considerano vacanti ai fini dell'applicazione delle disposizioni della presente legge.

7. 04.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Vorrei in primo luogo precisare che questo articolo aggiuntivo può essere considerato come emendamento aggiuntivo all'articolo 14.

PRESIDENTE. Propongo alla Commissione di accogliere la proposta del relatore, mirante a considerare l'articolo aggiuntivo 7. 04 come emendamento aggiuntivo all'articolo 14. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Devo dire che si tratta di un emendamento concordato con i rappresentanti di tutti i gruppi e che esso mira a risolvere il problema riguardante il titolare di un posto di ruolo che si trovi nella stessa posizione funzionale e nella medesima qualifica in una unità sanitaria locale diversa da quella di appartenenza. A colui che si trovi in questa situazione viene data la facoltà di optare entro un determinato termine tra l'una e l'altra unità.

Si tratta di una norma che serve ad evitare ritardi nell'applicazione della sanatoria; l'articolo aggiuntivo, inoltre, assorbe l'articolo aggiuntivo 7. 01 dell'onorevole Garavaglia, che era stato anch'esso accantonato, poiché ne rappresenta una riscrittura nella forma decisa dal gruppo informale di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Garavaglia, il suo articolo aggiuntivo 7. 01 sarebbe quindi assorbito da quello del relatore 7. 04.

MARIAPIA GARAVAGLIA. In ogni caso lo ritiro, signor presidente.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo è favorevole all'emendamento del relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento del relatore 7. 04, favorevole il Governo.

(È approvato).

L'emendamento sarà trasmesso alla I Commissione affinché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Passiamo agli articoli aggiuntivi 7. 02 e 7. 03 presentati dagli onorevoli Ventre e Del Mese.

ANTONIO VENTRE. Li ritiriamo, signor presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti Giovagnoli e Palopoli 8. 47 e allo emendamento Poggiolini 8. 32, anch'essi accantonati nel corso della seduta del 30 gennaio scorso.

FULVIO PALOPOLI. Ritiriamo l'emendamento 8. 47.

DANILO POGGIOLINI. Ritiro l'emendamento 8. 32.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti 14. 18, 14. 15 e 14. 29, vertenti su materia analoga, quella relativa ai cosiddetti gettonati dei policlinici, emendamenti accantonati nel corso della seduta.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi pare che ormai stiamo per giungere alla conclusione di questa tormentata vicenda del provvedimento di sanatoria.

Dobbiamo ancora esaminare questi ultimi tre emendamenti cui ha fatto riferimento testé il Presidente.

In merito all'emendamento 14. 18, desidero sottolineare come solo formalmente esso rechi la firma del relatore, considerato che su di esso si erano riconosciuti tutti i gruppi politici in sede di comitato informale di questa Commissione. Personalmente non ho fatto altro che formaliz-

zare la presentazione di questo emendamento.

Ciò detto, vorrei subito rilevare come il contenuto di questa proposta emendativa non riguardi né i policlinici di Napoli, in via esclusiva, né altre situazioni particolari. Infatti, si tratta di una norma che avrà una durata temporale limitata a pochi mesi e che prevede per le regioni il compimento di determinati atti con riferimento a tutto il personale convenzionato sia dei policlinici universitari sia delle unità sanitarie locali.

Con le disposizioni fin qui approvate ci siamo occupati di due categorie di personale convenzionato: quello con un rapporto di servizio non inferiore alle ventotto ore settimanali (per il quale appunto abbiamo previsto l'ammissione a concorsi riservati) e quello con un rapporto di servizio inferiore alle 28 ore settimanali (al quale è stato attribuito con norma un determinato punteggio). Tutto il personale a cui la norma fa riferimento — però — doveva essere già in servizio alla data del 31 dicembre 1983: una data non casuale questa, perché è stata determinata in maniera differente rispetto a quella riguardante il personale incaricato.

Nella realtà del paese — nei policlinici di Napoli e di Messina, nelle USL dell'Emilia e della Romagna, ed in altre — si sono però continuate a stipulare convenzioni. Ci troviamo, insomma, di fronte a situazioni certo non conformi alla legge, delle quali, a conclusione dei nostri lavori, noi intendiamo prendere atto. Possiamo fare questo in due modi. In primo luogo, nel modo suggerito dal relatore, con il suo emendamento, e che esprime la volontà di tutti i gruppi politici: consentire cioè, in fase di prima applicazione della legge, che tutto il personale di cui ci occupiamo sia ammesso a partecipare a concorsi pubblici, con una riserva di posti, indipendentemente dal numero di ore di lavoro che svolge nei servizi e dalla data di inizio del suo rapporto lavorativo.

In secondo luogo, possiamo mantenere ferme, con il personale che svolge 28 ore

di lavoro alla settimana, o ancora meno, le norme contenute negli articoli 2 e 3, ed attribuire ad esso un punteggio. Non ritengo che vi siano altri sistemi praticabili, perché qualunque altra disposizione rappresenterebbe una non-soluzione del problema, come si presenta nei fatti, cioè con alcune migliaia di gettonati, e con un montè di ore lavorate che non ha, così com'è, alcun senso. Infatti, le 28 ore di cui parliamo agli articoli 2 e 3 hanno un significato in quanto si riferiscono al tempo definito, ed i rapporti convenzionati inferiori alle 28 ore hanno un senso perché sono al di fuori della normativa del tempo definito. La scelta di una qualunque altra misura temporale sarebbe assolutamente arbitraria, non vincolata a niente, solo mirata a risolvere problemi di carattere clientelare.

Come relatore, non devo aggiungere altro, se non ricordare ancora che questo mio emendamento è frutto della volontà di tutti i gruppi della Commissione, e che vuole sanare una situazione — determinatasi nonostante tutti gli sbarramenti e le disposizioni amministrative — adottando la soluzione che è sembrata più giusta, cioè conferire alle regioni la facoltà di istituire dei posti, ed ammettere a concorso pubblico, con la riserva di una certa percentuale, tutti coloro che si sono trovati in queste precarie situazioni, senza discriminazioni di orario di lavoro.

Desidero aggiungere che mi sembra opportuno — qualora i gruppi vogliano sostenere questo emendamento — un subemendamento per limitarne la portata finanziaria, prescrivendo che le regioni possano istituire i posti nei limiti della spesa del fondo sanitario nazionale.

Il relatore è a disposizione dei gruppi della Commissione per insistere sullo emendamento o per ritirarlo, a seconda di come i gruppi stessi si pronunceranno.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Non credo di dare una lettura né maliziosa né disattenta del testo predisposto dai gruppi parlamentari, e steso dal re-

latore per loro conto, se affermo — salvo ulteriori chiarimenti — che esso configura una norma sostanzialmente in bianco, che tende, di fatto, a vanificare tutta la normativa fin qui votata. Certamente ci sono delle differenziazioni: i convenzionati precedentemente venivano ammessi a concorsi riservati, mentre per questi si parla di concorsi pubblici per titoli ed esami. Non ci sono però limiti, se non di natura finanziaria: mancano quelli temporali, che possano chiarire di che personale si tratta, ed inoltre la normativa non è coerente con quella generale sul pubblico impiego.

Ho ascoltato attentamente le parole del relatore, che ha dichiarato che qui si tratta eventualmente anche del personale assunto dopo il 31 dicembre 1983. Ora ricordo — credo con buona memoria — che la legge finanziaria per il 1984 negava qualsiasi possibilità di assunzione e che vi era stata una precisa richiesta sull'argomento da parte dei gruppi parlamentari. Inoltre, con una circolare del ministro della sanità — che qualcuno potrebbe persino ritenere illegittima, ma che io ho firmato, ritenendola « a-legittima » — si dichiarava la possibilità di procedere ad assunzioni solo per avviso pubblico. Perciò, qualsiasi atto di convenzionamento dopo il 31 dicembre 1983 è un atto illegittimo e la norma di sanatoria è un atto illegittimo.

Con quest'emendamento si prevede la istituzione, senza limiti, oltre la pianta organica, di posti per i convenzionati. Il relatore suggerisce d'introdurre, con un subemendamento, una sorta di « cintura finanziaria », ma tutti sappiamo bene che questa è assolutamente insufficiente. È necessario, invece, definire nella legge il numero dei posti che vanno in organico, e questi figurano nelle leggi dello Stato, se si tratta di dipendenza pubblica, ed in quelle delle regioni, se si tratta di dipendenti regionali o delle unità sanitarie locali.

Pertanto, sull'emendamento 14. 18, predisposto dal relatore, il Governo non può che dirsi contrario, e dichiara fin d'ora che, se esso dovesse essere ap-

provato, sarebbe costretto a chiedere la rimessione in Aula del progetto di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento 14. 29, il Governo è disposto a rimettersi alla Commissione, suggerendo però di sostituire al primo comma la frase: « ma superiore a dieci » con l'altra: « ma non inferiore a dieci », per coerenza formale con quanto disposto in altro luogo della legge.

DANILO POGGIOLINI. Non vorrei dare l'impressione di essere stato influenzato dalle dichiarazioni del ministro — che tuttavia, in qualche modo ci hanno influenzati perché si è trattato di dichiarazioni di cui dobbiamo tenere conto — ma certamente, se avessi parlato prima del ministro, avrei detto le stesse cose. Chiedo scusa al relatore, ma il gruppo repubblicano, che è un gruppo minore, non ha mai partecipato alle riunioni in cui si è formulato l'articolo aggiuntivo di cui stiamo discutendo né vi ha mai aderito.

Fatta questa premessa, condivido le considerazioni espresse dal ministro e cioè che le previsioni di questo provvedimento devono rientrare in quelle del Fondo sanitario nazionale, anche in riferimento alle piante organiche.

Annuncio pertanto l'astensione del gruppo repubblicano sull'emendamento in questione.

ANTONIO VENTRE. Signor presidente, ho ascoltato con molta attenzione le dichiarazioni molto responsabili del ministro e quelle del relatore. Ho apprezzato le dichiarazioni del ministro perché sono il frutto non solo di meditazione, ma anche di autentica sofferenza dal momento che — non ce lo nascondiamo — siamo arrivati al punto dolente dell'intero provvedimento.

Se confrontiamo le considerazioni del ministro (mi dispiace che non sia presente il collega d'Aquino, che appariva tanto attento e solerte da anticipare che avrebbe fatto suo l'emendamento...

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Tanto solerte, che è andato via!

ANTONIO VENTRE. Manca una componente importante allora, quella liberale: eppure aveva detto che si sarebbe battuto ad oltranza per questi gettonati di Napoli.

Come dicevo, se si confrontano queste dichiarazioni del ministro con quelle espresse dal sottosegretario per la sanità, onorevole De Lorenzo, appartenente al partito liberale, si resta, a dir poco, disorientati. Siamo dinanzi alla sublimazione del relativo!

Vi prego di trasferirvi nello stato d'animo di mille gettonati che attendono una soluzione ai loro problemi e che si sono sentiti promettere l'immissione in servizio — nel corso di quotidiane riunioni, altrettanto quotidianamente reclamizzate sui giornali — da parte di un rappresentante di questo Governo, che non era il sottosegretario per i trasporti, per l'agricoltura e foreste o per i lavori pubblici, ma era il sottosegretario per la sanità!

Il disorientamento, dunque, non è soltanto nostro, ma è di questi giovani, di questi lavoratori, di questi professionisti che avvertono la derisione e l'inganno.

Noi siamo nel paese di Pirandello, è vero, e dobbiamo accettarne l'insegnamento, ma dobbiamo evitare che si verifichi ciò che prevede la saggezza napoletana per indicare il massimo della confusione (visto che si parla di policlinico di Napoli), che ci troviamo cioè sulla nave di Peppo Carruba, in dialetto « sciusciella », dove a prora si combatteva e a poppa non si sapeva: il sottosegretario in discordia con il ministro.

Al di là della battuta che mi sono permesso di fare, ritengo che il Governo debba manifestare unitarietà di indirizzi al fine di realizzare il suo obbligo di coniugare la pluralità degli interessi che dobbiamo soddisfare con la solidarietà che pure dobbiamo manifestare al Governo.

ANTONIO MAZZONE. Mi dispiace che giunti a questo punto, dopo una seduta laboriosa che ci ha visti concordi su molti punti, mi trovi nella condizione di dover contraddire il ministro, soprattutto per quanto riguarda il riferimento alla legge

finanziaria 1984 circa le convenzioni illegittime effettuate dopo il dicembre 1984.

Nella regione Campania sono state effettuate convenzioni con avviso pubblico e sono quelle di 350 appartenenti ad *équipes* multidisciplinari che, in base a questo provvedimento, non vedrebbero riconosciuta la loro posizione, non avendo previsto la regione Campania le piante organiche nelle USL in base alla norma transitoria della legge n. 57.

Mi sembra di ricordare invece che nel corso di alcune riunioni informali — presenti tutte le forze politiche, il presidente della Commissione bilancio ed il sottosegretario De Lorenzo — l'orientamento fosse diverso.

Successivamente venni a sapere di una presa di posizione contro questo accordo; presentai allora l'emendamento 14. 15, che però sono pronto a ritirare nel caso in cui fosse messo in votazione e accettato dalle altre forze politiche quello del relatore. A suo tempo, però, dissi che esso non doveva essere firmato soltanto dal relatore, ma dai rappresentanti delle forze politiche che si trovavano ad agire in quella sede. Siamo di fronte a 1.600 gettonati di Napoli che sono stati ricevuti dai rappresentanti della democrazia cristiana, del partito socialista, del partito liberale, ma non da quelli del Movimento sociale italiano-destra nazionale. Ora mi trovo di fronte all'emendamento 14. 29 firmato non so da chi, che sembra figlio di ignoti, anche se so informalmente che esso proviene da ambienti governativi. In realtà è firmato da un collega che non ha mai partecipato ai lavori di questa Commissione che da mesi si occupa di questo provvedimento: non si può presentare un emendamento all'ultimo momento, in questo modo, mettendoci di fronte ad un *aut aut* da parte del Governo!

Ritengo che sarebbe opportuno sospendere la seduta, riunire i capigruppo e vedere di approfondire il problema per trovare un punto di raccordo, in modo che ci si trovi di fronte ad una posizione del Governo favorevole ad una rimessione in Assemblea, in quanto respinge...

RAFFAELLO RUBINO. Ma il Governo ha detto che lo accetta!

ANTONIO MAZZONE. Credo che vi sia differenza tra l'accettare e il rimettersi alla Commissione.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Sa bene cosa vuol dire rimettersi alla Commissione!

ANTONIO MAZZONE. Io partivo dalla constatazione del ministro a proposito della rimessione in Assemblea del provvedimento, per chiedere se vi è la possibilità, dopo una sospensione dei nostri lavori, di esaminare il problema tra i capigruppo; in caso contrario sarei costretto, insieme ai colleghi Muscardini e Del Donno, a rimanere fermo sul nostro emendamento 14. 15.

RAFFAELLO RUBINO. Signor presidente, a nome della democrazia cristiana dichiaro che voteremo a favore dell'emendamento 14. 29. Riteniamo infatti che non si possa rinunciare a tutto il lavoro da noi svolto in queste settimane: se il Governo, infatti, dopo attente valutazioni, ritenesse di arrivare alla rimessione in Assemblea del provvedimento, è chiaro che perderemmo buona parte di ciò che è stato fatto fino ad ora.

PRESIDENTE. Avverto che sono imminenti votazioni in Aula. Sospendo pertanto la seduta fino alla conclusione delle votazioni in aula.

La seduta, sospesa alle 19, è ripresa alle 20,30.

PRESIDENTE. Proseguiamo nell'esame degli emendamenti 14. 18, 14. 15 e 14. 29.

LUCIANO FALCIER. Dichiaro di ritirare l'emendamento 14. 29 che aveva fatto mio prima che venisse accantonato.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti 14. 18 e 14. 15 preannuncio, fin da ora, il voto contrario poiché ritengo che il problema relativo ai gettonati dei poli-

clinici sia stato già oggetto di esame e risolto in sede di discussione degli articoli 2 e 3 del disegno di legge in ispecie. Infatti, negli articoli che ho appena citato è contenuta una regolamentazione sia per quel personale convenzionato, con un rapporto di servizio non inferiore alle 28 ore settimanali sia per quello con un rapporto di servizio anche inferiore. Sempre in questi stessi articoli la data a cui si fa riferimento è quella del 31 dicembre 1983, una data faticosamente raggiunta dopo ampie discussioni.

La normativa in questione, quindi, pare a me essere già congrua e soddisfacente e, in ogni caso, non meritevole di ulteriori modifiche; è per queste ragioni che esprimo voto contrario sugli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. A seguito del ritiro da parte dell'onorevole Falcier dell'emendamento 14. 29 sono da considerare decaduti i subemendamenti ad esso proposti.

Avverto che l'onorevole Rubino ha presentato il seguente nuovo emendamento all'articolo 14:

Aggiungere i seguenti commi:

Nella prima applicazione della presente legge, il 50 per cento dei posti di posizione funzionale iniziale vacanti nelle piante organiche provvisorie o definitive messi a concorso nei primi due anni dall'entrata in vigore della presente legge, sono riservati a favore dei titolari di convenzioni con un numero di ore inferiore a 10 in servizio alla data del 31 dicembre 1983.

Nella prima applicazione della presente legge, ed entro sei mesi dall'entrata in vigore della stessa, per obiettive necessità di servizio, possono essere istituiti posti di posizione funzionale iniziale in numero non superiore a quello equivalente al monte orario di cui al successivo terzo comma.

Ai fini del computo del monte orario di cui al precedente secondo comma si considerano le ore previste dalle convenzioni esistenti al 31 dicembre 1983 anche per le esigenze dei policlinici universitari,

ivi comprese le collaborazioni straordinarie e continuative, con un numero di ore inferiore alle 28 settimanali.

I posti di cui al precedente secondo comma sono messi a concorso pubblico, ai sensi dell'articolo 8 della presente legge, con riserva minima del 50 per cento dei posti stessi a favore del personale di cui al precedente terzo comma, già in servizio con orario non inferiore a 10 ore settimanali alla data del 31 dicembre 1983.

Il personale che attualmente presta servizio presso i policlinici universitari può essere utilizzato presso i policlinici stessi. L'onere relativo per detto personale viene portato in detrazione dal finanziamento che la Regione corrisponde all'università nell'ambito della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

Ogni impegno di spesa connesso alla applicazione delle norme del presente articolo deve trovare copertura nelle quote del fondo sanitario nazionale assegnato alle regioni.

14. 31.

SAVERIO D'AQUINO. Desidero sottolineare, in questa sede, come l'emendamento 14. 18 formalmente presentato dal relatore sia, in realtà, il frutto di un lungo e paziente travaglio dei gruppi presenti in Commissione. Il relatore, onorevole Scaglione, sia in questa sede sia in sede di gruppo informale di lavoro, ha dimostrato una paziente e ampia disponibilità nello ascoltare le varie tesi dei gruppi politici, a volte tra loro nettamente in contrasto.

Ho voluto ricordare tutto ciò perché nell'ipotesi, non augurabile, che l'emendamento 14. 18 dovesse essere ritirato, il gruppo al quale appartengo farebbe proprio tale emendamento che, a mio avviso — lo ribadisco — risolve, almeno parzialmente, una annosa questione riguardante non solo i cosiddetti gettonati dei policlinici di Napoli, bensì dell'intero paese.

FULVIO PALOPOLI. Desidero svolgere alcune considerazioni in merito a quanto hanno poc'anzi detto il relatore ed il mi-

nistro, con riferimento all'emendamento 14. 18.

Il relatore Scaglione ha, in effetti, riferito con esattezza sulla vicenda riguardante l'emendamento in questione, un emendamento che, in sede di gruppo informale, ha avuto la sua stesura definitiva. In verità — e su ciò l'onorevole Poggiolini ha già richiamato l'attenzione della Commissione — il rappresentante del gruppo repubblicano non era presente alla riunione del gruppo informale e, quindi, non ha potuto fornire il proprio contributo alla stesura di detto emendamento che, probabilmente, avrebbe anche potuto avere una formulazione diversa.

Come ha già detto l'onorevole d'Aquino, indubbiamente, in quella sede, è stato svolto un lungo lavoro tendente a comporre le varie esigenze.

Sempre a proposito di questo emendamento, il ministro Degan ha sollevato tutta una serie di osservazioni, in sé comprensibili e legittime, ma che, a mio avviso, non giustificano una così drastica conclusione — quale appunto quella ventilata dal ministro Degan.

Noi dobbiamo essere molto franchi: abbiamo sentito delle cose gravi, in questa Commissione, sull'argomento in oggetto, stasera e prima. Vi sono situazioni fortemente anomale nella gestione del servizio sanitario nazionale, ivi compresi i servizi che afferiscono ai policlinici.

L'onorevole d'Aquino ha proposto un emendamento che pone in rilievo situazioni assurde, createsi in difformità della legge, e che comportano seri problemi per le persone che vi sono coinvolte. Qui ci troviamo di fronte ad un caso del genere, ed io invito il ministro a farsene carico, dal momento che certe realtà esistono, e dobbiamo pure intervenire.

Se si tratta di apportare alcune modifiche all'emendamento 14. 18, sicuramente io, che ho contribuito a stenderlo insieme ad altri colleghi, non ho difficoltà a farlo, nel senso suggerito dal ministro, per esempio in rapporto ai limiti di natura finanziaria e numerica. Il problema sarebbe quello di precisare talune questioni, in

modo da chiarire la norma e non di vederla totalmente: tant'è vero che il testo successivamente portato alla nostra attenzione si presta ad analoghe considerazioni, e noi abbiamo proposto anche a quello delle modifiche. Non abbiamo invece presentato emendamenti al testo predisposto dal relatore perché, essendo nato anche con il nostro contributo, non sarebbe stato corretto apportarvi delle modifiche. Siamo però disponibili non solo ad accogliere emendamenti presentati da altri, ma anche a ritirare l'emendamento 14. 18, perché riteniamo che la sanatoria debba essere rapidamente approvata; perciò, se è di ostacolo, a tale scopo, possiamo rinunciare al nostro emendamento.

Di fronte alle gravi situazioni determinatesi nel nostro paese, si può intervenire con una norma introdotta in questa legge, oppure se ne può fare a meno. Se i colleghi sono d'accordo, il nostro gruppo non pone ostacoli al ritiro dell'emendamento. Ma se si ritiene che, nonostante l'amministrazione abbia proceduto in modo anomalo e spesso censurabile, i lavoratori coinvolti in certe situazioni non debbano pagare di persona, e quindi occorra intervenire nei confronti dei convenzionati che prestano meno di 28 ore di lavoro settimanale, si può discutere sul testo presentato. È chiaro, però, che non possiamo prevedere una norma che valga per una sola realtà: essa si deve applicare a tutto il paese, anche se in certe situazioni si registrano più acuti problemi.

Siamo anche disposti a votare a favore dell'emendamento Rubino 14. 31. Tuttavia, questa non rappresenta la soluzione del problema: perché qualsiasi norma che qui definiamo può essere stravolta in sede operativa, se i comportamenti delle USL, delle regioni, delle università saranno quelli del passato.

Lei, signor ministro, ha emanato una circolare con cui si vietavano le convenzioni a partire dal 1° gennaio 1984: noi siamo d'accordo, ed abbiamo fatto nostro quest'orientamento, stabilendo nei primi articoli della legge due date diverse, a proposito del personale incaricato e di

quello convenzionato. Ma qui si è agito in modo censurabile, ed il ministro deve vedere il da farsi, per accertare le responsabilità.

Noi siamo disponibili, come ripeto, a ritirare il nostro emendamento, ma se resteranno fermi gli altri, in particolare lo emendamento Rubino 14. 31, che raccoglie molte delle nostre osservazioni sul problema in oggetto. Infatti, siamo ben felici di votare un testo migliore, che viene incontro alle preoccupazioni nutrite dal ministro circa l'emendamento 14. 18: ma se quest'ultimo verrà mantenuto, ovviamente voteremo a favore.

RAFFAELLO RUBINO. Giunti a questo punto, dobbiamo stringere i tempi e renderci conto delle difficoltà cui andremo incontro se non riusciamo a trovare una linea di intesa. Ritengo che l'emendamento che ho testé presentato raccolga tutte le osservazioni fatte dai colleghi e soddisfi le varie esigenze manifestate.

Mi rendo conto che qualunque sforzo compiuto per cercare un punto di convergenza possa esporre al massacro, e non mi sembra questo il momento per correre tale rischio, ma dobbiamo pure trovare una soluzione da inserire nel provvedimento.

In sostanza, propongo di istituire posti di posizione funzionale iniziale in numero non superiore a quello equivalente al monte orario, utilizzando questa posizione per far partecipare ai concorsi coloro che sono titolari di convenzioni con un numero di ore inferiore a 28 settimanali. In questo modo i policlinici potranno utilizzare tale personale e nello stesso tempo per la copertura finanziaria si fa capo alla quota che il Fondo sanitario nazionale ha assegnato alle regioni.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 14. 18, contenente una norma speciale e transitoria per i gettonati con un numero di ore inferiore alle 28, ho già dichiarato precedentemente con grande lealtà che tale emendamento non era frutto del mio autonomo lavoro, ma quello di un lungo

e paziente travaglio cui hanno partecipato tutti i gruppi rappresentati in questa Commissione. È evidente che in tale lavoro io ho messo tutte le mie convinzioni ed il mio impegno per risolvere una situazione critica che non è solo del policlinico di Napoli, ma anche di altre città; ma — lo ripeto — si tratta di un lavoro paziente di tutti i gruppi della Commissione.

Dopo questa mia dichiarazione, vi è stata quella del ministro che ha dichiarato di non poter garantire l'assenso alla sede legislativa in caso di approvazione dell'emendamento. Subito dopo si è cominciata a manifestare una grande incertezza sulla paternità della proposta e l'unico rappresentante in Commissione del gruppo repubblicano mi ha smentito, dichiarando di non aver partecipato a questi lavori e di non condividere l'emendamento in questione.

Sono stati presentati poi altre proposte di modifica da parte di deputati appartenenti al gruppo della democrazia cristiana i quali, pur senza negare di aver concorso alla stesura dell'emendamento 14. 18, *melius re perpensa*, hanno avuto un ripensamento ed hanno ritirato le rispettive proposte.

I colleghi d'Aquino e Mazzone, poi, hanno preannunciato di far proprio l'emendamento in questione, nel caso io decidessi di ritirarlo.

ANTONIO MAZZONE. No, io insisterò sul mio emendamento.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. L'onorevole Palopoli, da parte sua, ha ribadito considerazioni già espresse in sedute passate ed ha dichiarato, pur avendo concorso in maniera determinante alla formulazione dell'emendamento, la propria disponibilità a ritirarlo, ritenendo fondamentale l'approvazione della sanatoria.

A questo punto, mi trovo perfettamente d'accordo con il collega Palopoli, in special modo sulle considerazioni motivate dallo stato di necessità e di urgenza in cui ci siamo venuti a trovare.

Preso atto del ritiro delle adesioni, esprimo la mia totale ed assoluta contrarietà alle previsioni dell'emendamento 14. 31, il quale non risolve, a mio giudizio, certi problemi perché ipotizza un « ancoraggio » ad un numero di ore che non trova nessun riferimento nella legislazione vigente.

Esso serve semplicemente a « mettere una pezza » su questioni che vanno, invece, affrontate e risolte in maniera radicale. Se questo non è possibile, se cioè non sarà possibile raggiungere l'obiettivo che ci si era prefissi con quell'accordo, nessuno si strapperà i capelli. È altresì inutile contribuire ad altre soluzioni parziali, pasticciate e senza alcun aggancio a norme di legge.

In conclusione, ribadisco la mia netta contrarietà all'emendamento 14. 31, e poiché mi è cara la conclusione di questa vicenda, preso atto delle dichiarazioni del Governo, mi dichiaro disponibile a ritirare il mio emendamento. È questa una disponibilità formale perché il ritiro è motivato dai disconoscimenti di paternità da parte di alcuni e dalle motivazioni espresse da altri.

A questo punto il problema rimarrà a carico del Governo, dell'università, della regione Campania, ma esso non può essere risolto in maniera pasticciata nel quadro della normativa che ci accingiamo ad approvare.

SAVERIO D'AQUINO. Signor presidente, vorrei ribadire che, dopo l'ulteriore presa d'atto effettuata dal collega Scaglione — il quale non come relatore, ma come firmatario ha ritirato l'emendamento 14. 18 — noi non possiamo accettare come « surrogato » dell'emendamento 14. 18 l'emendamento 14. 31 in quanto quest'ultimo non risolve assolutamente nulla. Pone sul tappeto questioni attinenti a situazioni anacronistiche e conflittuali che pongono le regioni nella condizione di non sapere come agire.

Concordo con le dichiarazioni dell'onorevole Scaglione e ribadisco che l'emendamento 14. 18, ritirato dal relatore, viene fatto proprio dal sottoscritto.

ANTONIO VENTRE. Mi trovo francamente a disagio apprendendo che l'onorevole d'Aquino ha fatto proprio l'emendamento 14. 18 e mi sorge il dubbio, signor presidente, che in realtà quando un emendamento viene ritirato dal presentatore ed un altro deputato intende farlo proprio, ciò debba essere effettuato contestualmente al ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ventre, l'onorevole Scaglione ha dichiarato un momento fa di ritirare formalmente l'emendamento 14. 18. Ritengo quindi corretta la procedura adottata.

ANTONIO MAZZONE. Signor presidente, le ricordo che è ancora « in vita » il mio emendamento 14. 15 che chiedo venga posto in votazione prima dell'emendamento 14. 31.

DANILO POGGIOLINI. Signor presidente, onorevoli colleghi, desidero precisare di non aver mai disconosciuto la paternità dell'emendamento 14. 18 in quanto — e questo lo possono confermare alcuni rappresentanti di gruppo questa sera presenti in aula — non ero presente alla discussione che ha preceduto la stesura di tale emendamento.

La questione che viene sollevata nasce dalla grave condizione in cui vengono a trovarsi i giovani medici cui è stata concessa la convenzione per la guardia notturna e festiva, una mansione questa, che è stata inventata per risolvere anche la precaria situazione dei 1.600 giovani medici di Napoli.

Come ho già avuto modo di dire chiederò nel prossimo Ufficio di presidenza della Commissione sanità che venga posto all'ordine del giorno dei nostri lavori il provvedimento che istituisce il numero programmato nella facoltà di medicina, proposta di legge che al Senato, mi sembra, sia stata accantonata.

Per tornare all'emendamento 14. 18, devo dire che non ero d'accordo su quella proposta; l'emendamento 14. 31 che è rimasto « in piedi » è stato definito da un esperto come l'onorevole Scaglione « un

documento pasticciato » e non in grado di risolvere i problemi e ciò mi rende particolarmente perplesso anche in relazione ad un eventuale analogo ordine del giorno cui non potremo aderire, arrivando tutt'al più ad una astensione.

FRANCESCO CURCI. Abbiamo ascoltato alcuni interventi improntati ad un grande senso di responsabilità, in particolare modo quello del relatore e quello dello onorevole Palopoli, ma mi sembra che l'onorevole Scaglione abbia rilevato il fatto che l'emendamento 14. 31 non sia in realtà esaustivo del problema e che comunque sia stato formulato in maniera nebulosa. Mi preme inoltre ribadire che al punto in cui è giunta la discussione, e facendo riferimento a quanto aveva annunciato nel suo intervento il collega Palopoli, sono emersi numerosi dubbi condivisi da me e, credo, da tutti i colleghi del gruppo socialista.

Riterrei che occorrerebbe uno sforzo conclusivo per arrivare alla definizione di questo argomento. Faccio mie le dichiarazioni del relatore che mi sembrano improntate ad un grande senso di responsabilità. Credo di cogliere anche la disponibilità del gruppo comunista attraverso lo intervento dell'onorevole Palopoli, che si è dichiarato disposto a ritirare gli emendamenti del suo gruppo. Il provvedimento di sanatoria va varato senza ulteriori ritardi e soprattutto senza lacerazioni cruente.

Esso va approvato subito e mi assumo tutta intera la responsabilità di ciò che ho detto: vorrei che si concludesse senza la discussione su questo argomento. Il problema va affrontato nel quadro di altro specifico provvedimento.

ANTONIO MAZZONE. Io insisto per la votazione del mio emendamento.

SAVERIO D'AQUINO. Chiedo che si passi alle votazioni.

LUIGI MEMMI. Credo che l'emendamento 14. 31 meriti un'attenzione diversa da

quella che fino ad ora gli è stata riservata. Non comprendo le ragioni di coloro che si scandalizzano come se il provvedimento andasse a sanare delle posizioni illegali, quando in realtà il significato della sanatoria è quello di normalizzare una situazione che è al di fuori della legge.

Certamente l'emendamento in discussione non rappresenta l'ottimo, ma corrisponde a molte delle esigenze che la situazione prospetta. Invito perciò il relatore a riconsiderare le sue posizioni. Invito anche chi ha dissentito a rivedere le posizioni già espresse.

MARIAPIA GARAVAGLIA. Signor presidente, colleghi, signor ministro, è inutile nasconderci che siamo in presenza di un nodo nevralgico, ma penso che al momento della votazione tutti i dubbi saranno risolti. Credo di poter annunciare che il gruppo democristiano voterà a favore dell'emendamento 14. 31 in quanto non si può lasciare senza una risposta le aspettative di molti lavoratori. Mentirei se dicessi che i temperamenti introdotti in questo emendamento ci fanno piacere, ma per lo meno, approvandolo, ridurremo il problema del 50 per cento. Certo non arriveremo ad una soluzione globale, ma stiamo cercando di sanare situazioni che sono quasi insanabili e pertanto è difficile mantenere il provvedimento su un piano di omogeneità e coerenza interna.

Ritengo che l'affermazione del Governo relativa alla possibile rimessione in Assemblea del provvedimento sia stata fatta con grande senso di responsabilità; va però considerato che i tempi dell'Assemblea ci sconsigliano questa soluzione (per l'ingolfamento del calendario dell'aula, non certo per mancanza di capacità di capire i problemi).

Ripeto, il 50 per cento degli interessati rimarrà scontento, ma almeno il rimanente 50 per cento sarà soddisfatto (e la mia è una dichiarazione il meno demagogica possibile); questo è comunque un modo per alleggerire una forte pressione sociale e quindi occorre approvare l'emendamento.

ANTONIO VENTRE. Dico subito che parlerò a titolo personale e perché, essendo originario di Napoli, mi sento direttamente chiamato in causa nel discutere l'emendamento 14. 31.

Conosco molto bene quale è la realtà, la situazione drammatica e angosciata dei cosiddetti gettonati napoletani.

A tale proposito, debbo anche aggiungere che non condivido assolutamente quella velata ironia che talvolta traspare dalla etichettatura limitata a Napoli, perché - in effetti - la situazione dei gettonati non è solo quella di Napoli ma quella di tutta Italia. Già questo a me sembra un motivo più che sufficiente per poter esprimere un voto favorevole sullo emendamento 14. 31.

Ma desidero dire ancora qualcosa sui gettoni in genere. Tutti sappiamo che quest'ultimi svolgono un'attività assistenziale, un'attività che è propria del servizio sanitario nazionale. È appena di pochi giorni fa uno sciopero del personale di questa categoria, uno sciopero che ha paralizzato a Napoli l'attività assistenziale dei due policlinici, mettendo in grave crisi le strutture sanitarie presso le quali essi prestano servizio.

Un problema evidentemente serio, di vasta portata e la cui soluzione è sempre più urgente.

Quello che ci prefiggiamo non è tanto il riconoscere a chicchessia di essere vestali di fedeltà o di moralità, quanto l'intento di restituire serenità ai policlinici e non per sanare illegittimità ma perché nella logica di un generoso provvedimento di sanatoria, *urbi et orbi*, non si creino sperequazioni nei confronti di personale, tutto meritevole allo stesso grado.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. A nome del gruppo del MSI-destra nazionale dichiaro di essere decisamente contraria all'emendamento 14. 31 e mi stupisce moltissimo il fatto che rappresentanti della maggioranza - i quali, se non erro, in sede di gruppo informale avevano dichiarato la loro adesione e contribuito al-

la formulazione dell'emendamento formalmente presentato dal relatore - abbiano ritirato la propria adesione all'emendamento 14. 18.

Ora se c'era una proposta emendativa capace di dare risposte sicure non solo per la situazione precaria di Napoli ma anche per tutte le altre situazioni di questo genere, essa era proprio quella dell'emendamento presentato dall'onorevole Scaglione. Questo cambiamento di atteggiamento da parte di rappresentanti della maggioranza è uno di quei tanti misteri che avvengono in questo palazzo (non dimentichiamoci che addirittura gli ordini del giorno spariscono!).

Per il gruppo al quale appartengo è senza alcun dubbio inaccettabile approvare una legge di sanatoria che sani solamente il 50 per cento delle situazioni precarie. Non vorrei proprio che dietro tale intenzione si celasse un disegno politico che ha lo scopo di spezzare in due e indebolire gli stessi destinatari di questo emendamento. Se il personale di cui ci stiamo occupando ha ottenuto un posto di lavoro grazie all'iniziativa di un ente pubblico, la responsabilità di ciò è dello stesso ente pubblico e non di colui che si reca al lavoro.

Il nostro gruppo avrebbe anche potuto ritirare l'emendamento 14. 15 ma solo alla condizione che il Governo si fosse impegnato ad emanare un decreto *ad hoc*. Ma così non è stato e considerato - come ho accennato poc'anzi - che questa è una legge di sanatoria che renderà giustizia solo per il 50 per cento delle situazioni precarie, non posso che ribadire il voto contrario sull'emendamento 14. 31.

Concludendo, non posso fare a meno di richiamare all'attenzione della Commissione che pesanti discriminazioni hanno anche colpito la categoria dei direttori sanitari, creandosi così le premesse per un'ulteriore grossa ingiustizia.

PAOLO DEL MESE. Anch'io desidero intervenire a titolo personale per rilevare come, nella sostanza, il problema di cui si sta occupando questa Commissione sia

quanto mai drammatico. Il modo in cui esso è stato affrontato, la discussione che ne è scaturita, le conclusioni parziali a cui siamo giunti e le modifiche apportate al testo del provvedimento fanno sì che io non posso in alcun modo dichiarare la mia adesione al testo della legge.

Per l'inadeguatezza, quindi, della soluzione che si va profilando, con una legge di sanatoria che è ben lungi dal riportare giustizia nel nostro paese, ritengo che la normativa che stiamo esaminando debba senz'altro essere riesaminata compiutamente in altra sede.

È con queste considerazioni che ribadisco il voto contrario all'emendamento 14. 31 e a qualsiasi altro emendamento riguardante la materia in specie.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Mazzone ed altri 14. 15.

NICOLA SCAGLIONE, Relatore. Su questo emendamento mi rimetto al Governo.

COSTANTE DEGAN, Ministro della sanità. Sono contrario in virtù di tutte le argomentazioni che ho precedentemente formulato.

ANTONIO MAZZONE. Signor presidente, chiedo che l'articolo aggiuntivo 14. 15 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, la sua richiesta non soddisfa i presupposti procedurali di cui al secondo comma dell'articolo 51 del regolamento.

Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 14. 15, sul quale il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo si è dichiarato contrario.

(È respinto).

L'onorevole Tamino ha presentato il seguente subemendamento 0. 14. 18. 1:

Nell'emendamento 14. 18, sopprimere le parole da « entro i limiti del 70 per cento » a: « convenzioni esistenti ».

Poiché l'onorevole Tamino non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo 14. 18, fatto proprio dall'onorevole d'Aquino, sul quale il relatore si è rimesso al Governo e quest'ultimo si è dichiarato contrario.

(È respinto).

L'onorevole Guerzoni ha presentato il seguente subemendamento 0. 14. 31. 1:

Nell'emendamento 14. 31 sopprimere il quinto comma.

LUCIANO GUERZONI. Mi sono astenuto dall'intervenire in precedenza e colgo ora l'occasione di illustrare il mio subemendamento per esprimere alcune considerazioni. Senza ripetere cose già dette dai colleghi, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo 14. 31, a condizione che venga accolto il subemendamento da me presentato.

Se siamo alla ricerca di una soluzione non « pasticciata », essa non può certamente comprendere il quinto comma dell'articolo aggiuntivo presentato dall'onorevole Rubino perché in base a tale ipotesi si interviene nell'autonomia istituzionale di un'amministrazione, come quella universitaria, affermando che si può creare nuovo precariato, mentre per altro verso dichiariamo di voler porre un argine a tale fenomeno.

Ci rendiamo ben conto della problematicità della questione, ma non è accettabile sanare situazioni illegittime creazione di nuove.

Non dimentichiamo, poi, la seconda parte del comma, laddove si dice che l'onere relativo viene portato in detrazione dal finanziamento che la regione corrisponde all'università nell'ambito della convenzione stipulata ai sensi dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. Tale disposizione è illegittima ed interviene nell'autonomia istituzionale della regione e dell'università, fra le cui amministrazioni si stipula la convenzione.

In base a tutte queste considerazioni, invito i colleghi ad esprimere parere favorevole al subemendamento da me presentato.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Mi rimetto alla Commissione.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette alla Commissione. Pare, peraltro, che il testo sia funzionale perché il personale che attualmente presta servizio, una volta assunto in ruolo presso le università, corrisponde alle esigenze dell'università stessa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0. 14. 31. 1.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento 14. 31.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, sono contrario all'emendamento 14. 31.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 14. 31 con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Trasmetterò alle Commissioni I affari costituzionali e V bilancio l'emendamento affinché vengano valutate le conseguenze sul piano della costituzionalità e della spesa.

NICOLA SCAGLIONE, *Relatore*. Signor presidente, a questo punto dovremmo passare all'emendamento 14. 5 dell'onorevole Guerzoni, in precedenza accantonato, ma ritengo che per meglio compendiarne lo spirito delle norme contenute in tale emendamento con il dibattito fino ad

ora svoltosi, sia più opportuno l'emendamento 14. 32 da me elaborato e che mi accingo a formalizzare. Invito, pertanto, l'onorevole Guerzoni a ritirare il proprio emendamento 14. 5 e raccomando altresì alla Commissione l'approvazione di questo nuovo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha presentato il seguente nuovo emendamento all'articolo 14:

Aggiungere i seguenti commi:

Dall'entrata in vigore della presente legge è fatto divieto di conferire incarichi, supplenze o rapporti libero-professionali anche mediante convenzioni o comunque di utilizzare a qualsiasi titolo personale in deroga alle vigenti disposizioni di legge.

Tutti gli atti ed i provvedimenti relativi adottati in violazione sono nulli ed impegnano la responsabilità personale e diretta dei componenti degli organi di amministrazione che li dispongono nonché dei componenti degli organi di controllo che approvano gli atti.

14. 32.

LUCIANO GUERZONI. Ritiro il mio emendamento 14. 5.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento 14. 32 del relatore?

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*. Il Governo è favorevole all'emendamento 14. 32.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'emendamento 14. 32 presentato dal relatore, favorevole il Governo.

(È approvato).

Trasmetterò alla I Commissione affari costituzionali l'emendamento affinché ne valuti le conseguenze sul piano della costituzionalità.

Ricordo che il relatore, onorevole Scaglione, ha presentato l'emendamento 14. 17, in precedenza accantonato, con il quale si propone di modificare il titolo dell'articolo 14 nel modo seguente: « Disposizioni transitorie e finali ».

14. 17.

COSTANTE DEGAN, *Ministro della sanità*.
Il Governo è favorevole all'emendamento 14. 17.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento 14. 17 del relatore, favorevole il Governo.

(*E approvato*).

Onorevoli colleghi, abbiamo così esaurito l'esame degli emendamenti proposti al testo unificato del provvedimento.

In attesa di acquisire i necessari pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 22,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO